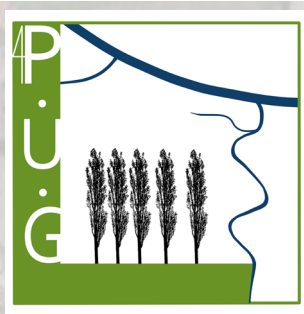




GEOL.
S. ASTI



PUG.2021 COMUNE DI SORBLO MEZZANI



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 *Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*

Scheda dei Vincoli

Elab
Vers

VIN_R_B1



ADOZIONE

D.C.C. n. del

APPROVAZIONE

D.C.C. n. del

Il Sindaco
Nicola CESARI

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Valter BERTOZZI

Il Garante della Partecipazione
Dott. Francesco BUBBICO

Ufficio di Piano
Arch. Francesca CARLUCCIO
Arch. Rossella COCCOI
Arch. Luciano PIETTA

GRUPPO DI LAVORO ATI
URBANISTICA E VAS
Urb. Raffaele GEROMETTA (Direttore tecnico)
Arch. Chiara BIAGI
Urb. Alberto CAGNATO
Ing. Elettra LOWENTHAL
Dott. Andrea FRANCESCHINI
Urb. Fabio ROMAN

AGRONOMIA E PAESAGGIO
Dott. Paolo RIGONI
Dott.ssa Gloria MARZOCCHI
Dott. Luca NALDI

GEOLOGIA
Geol. Stefania ASTI

MATE Engineering
Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)
Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714
Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vende-
miano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000
e-mail: mateng@mateng.it

INDICE

SCHEDA DEI VINCOLI DEL PUG DI SORBOLO MEZZANI

1. TUTELA DELLE RIORSE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE (AP)

01AP – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	4
02AP – Rete natura 2000 - zone di protezione speciale (zps) - zone speciali di conservazione (zsc)	6
03AP – Riserve naturali (RNA): Parma Morta	8
04AP – Sistema forestale e boschivo	10
05AP – Zone di tutela naturalistica	12
06AP – Dossi e paleodossi	14
07AP – Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. approvato con RD 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.	16
08AP – Perimetro di esclusione - Fascia di rispetto 150m	18
09AP – Aree di notevole interesse pubblico	20

2. TUTELA DELLE IDENTITA' STORICO CULTURALI DEL TERRITORIO (SC)

01sc – Edifici di interesse storico-architettonico, culturale, testimoniale e pertinenze	22
02sc – Zone di tutela di elementi della centuriazione	24
03sc – Zone di tutela della struttura centuriata	26
04sc – Bonifiche storiche di pianura	28

3. DOTAZIONI TERRITORIALI ED ECOLOGICHE E RELATIVI RISPETTI (DR)

01DR – Limiti rispetto delle infrastrutture ferroviarie	30
02DR – Limiti di rispetto dei depuratori	32
03DR – Fascia di rispetto stradale	34
04DR – Fascia di attenzione elettrodotti (DPA)	36
05DR – Fascia di rispetto dei cimiteri	38
06DR – Metanotoddi	40
07DR – Zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso	42
08DR – Impianti fissi per la telefonia mobile	44

4. RISCHI NATURALI E DI SICUREZZA (RNS)

01RNS – Zone di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua	46
02RNS – Zone di deflusso della piena - Ambito A1 - Alveo	48
03RNS – Zone di deflusso della piena - Ambito A2	50
04RNS – Area di inondazione per piena catastrofica (fascia C)	52
05RNS – Reticolo principale: alluvioni frequenti (PGRA)	54
06RNS – Reticolo principale: alluvioni poco frequenti (PGRA)	56
07RNS - Reticolo principale: scarsa probabilità di alluvioni o scenari estremi (PGRA)	58
08RNS - Reticolo secondario: alluvioni frequenti (PGRA)	60

4. ALTRI VINCOLI/RISPETTI (AV)

01Av – Fascia di rispetto per canali principali e secondari	62
---	----

SCHEDA. 01AP – INVASI ED ALVEI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo
art. 18 PTPR e art. 13 PTCP

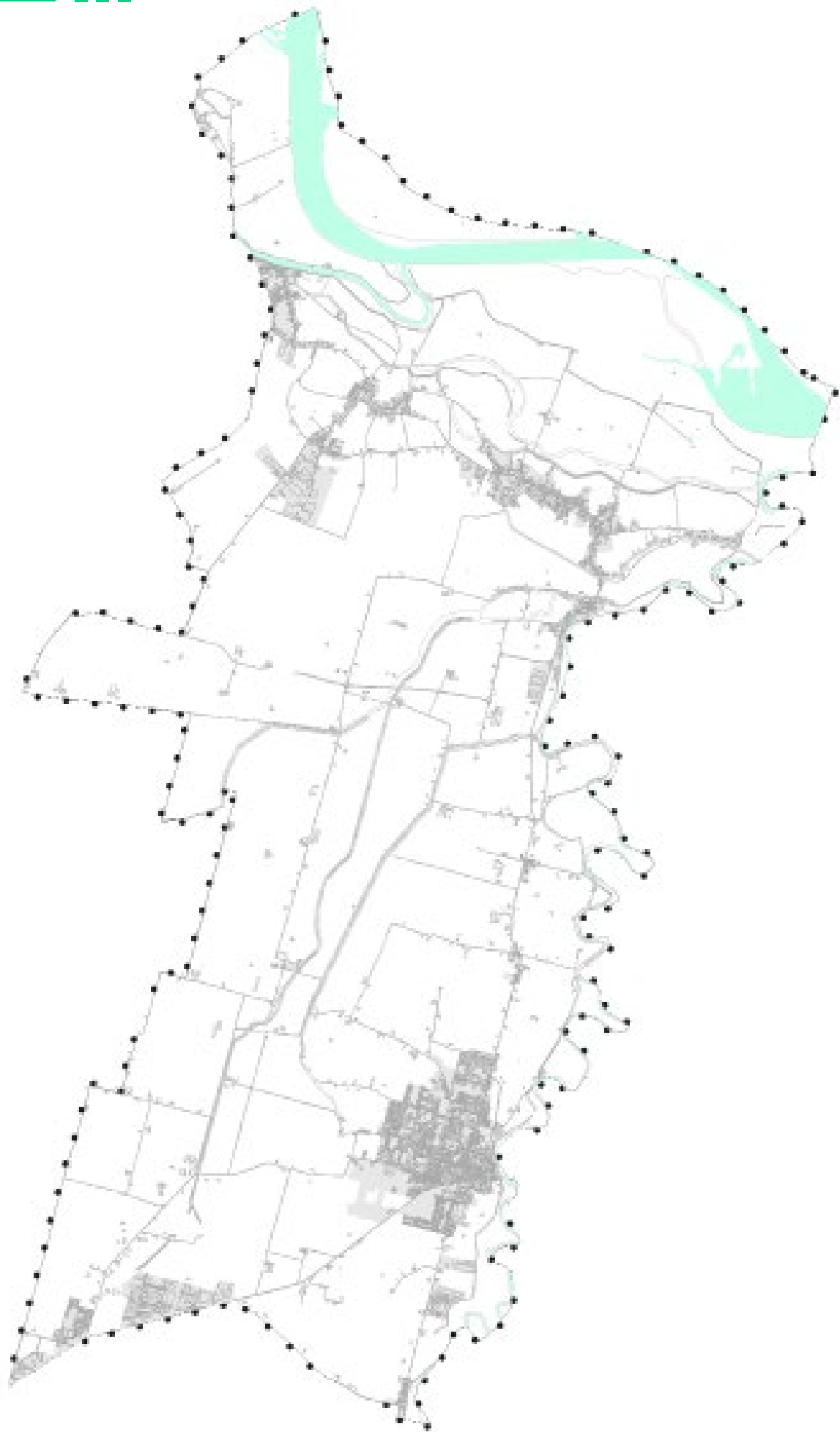
2. Definizione

Essi sono destinati alla funzione idraulica del relativo corpo idrico, a sede delle opere e dei manufatti di regolamentazione idraulica e di infrastrutture di attraversamento, nonché a funzioni naturalistiche e paesaggistiche, loro precipue.

3. Fonte dell'individuazione cartografica
PTPR e PTCP

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

Sono ammesse esclusivamente la realizzazione di interventi di cui all'art. 13 c. 2-3-4 del PTCP, che comprende anche le disposizioni del PAI.



SCHEDA. 02AP – RETE NATURA 2000 - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) - ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- Lr 6/05, Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000, art 2, comma 1c, Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"; D.P.R. di attuazione n. 357/97; ZSC-ZPS - Parma Morta; D.M. 3/04/2019; PTCP della Provincia di Parma.

2. Definizione

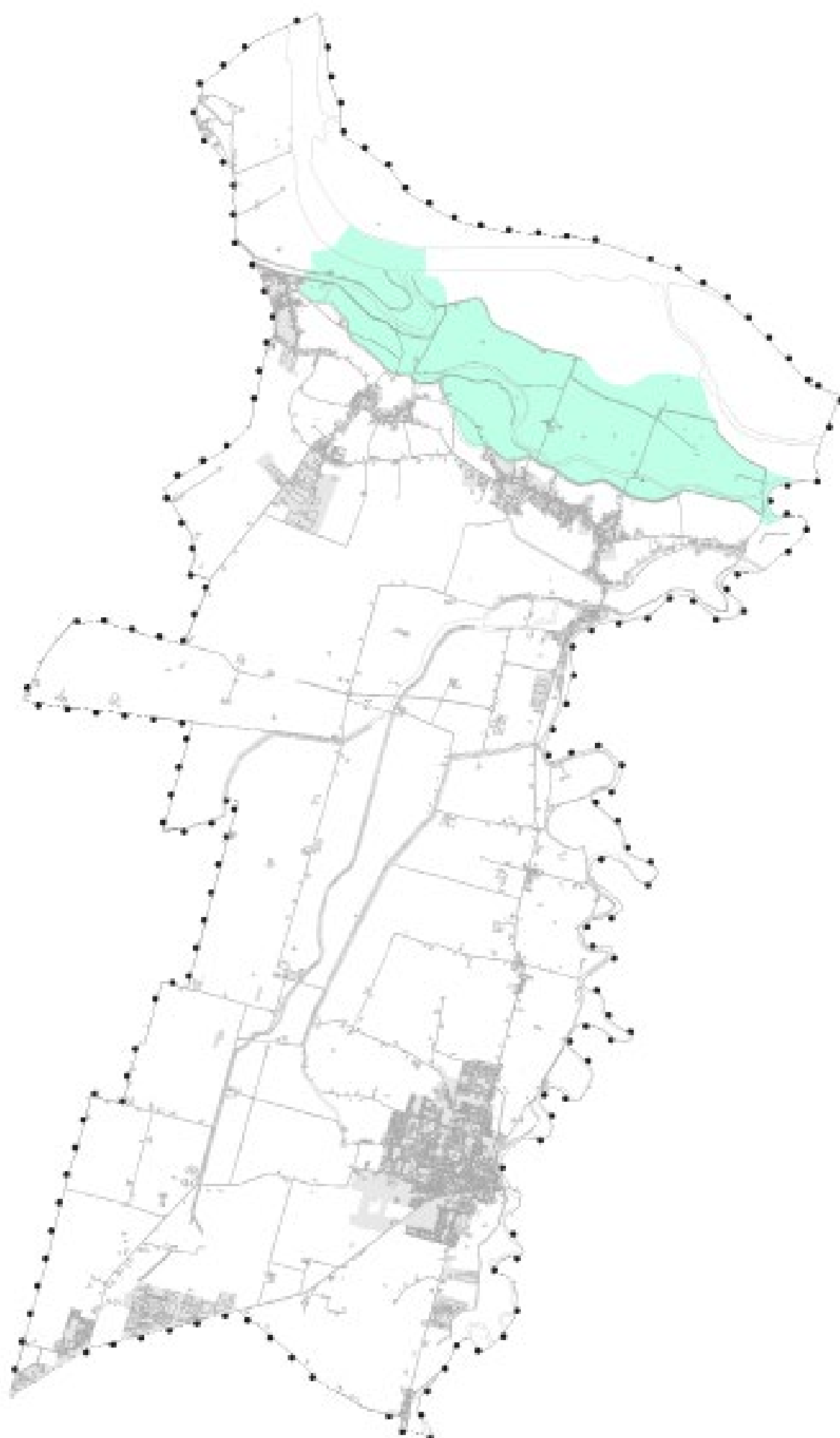
Trattasi delle Zone Speciali di Conservazione. Gli elementi individuati in cartografia riguardano l'area della Riserva Naturale Orientata della "Parma Morta", istituita con Delibera Consiglio RER n.208 del 6 dicembre 1990

3. Fonte dell'individuazione cartografica

RER IT4020025 - ZSC-ZPS - **Parma Morta**

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30/07/2007 (Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.R. 7/2004); Deliberazione della Giunta Regionale n. 79 del 22/01/2018 (Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei Siti Natura 2000 con delibera del comitato esecutivo n.90/2013, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09); Deliberazione della Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 (Modifiche alle Misure Generali di Conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000); D.M. 3/04/2019; art. 25 del PTCP.



SCHEDA. 03AP – RISERVE NATURALI (RNA) - Parma Morta

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- Lr 6/05, art 4, comma 1c

2. Definizione

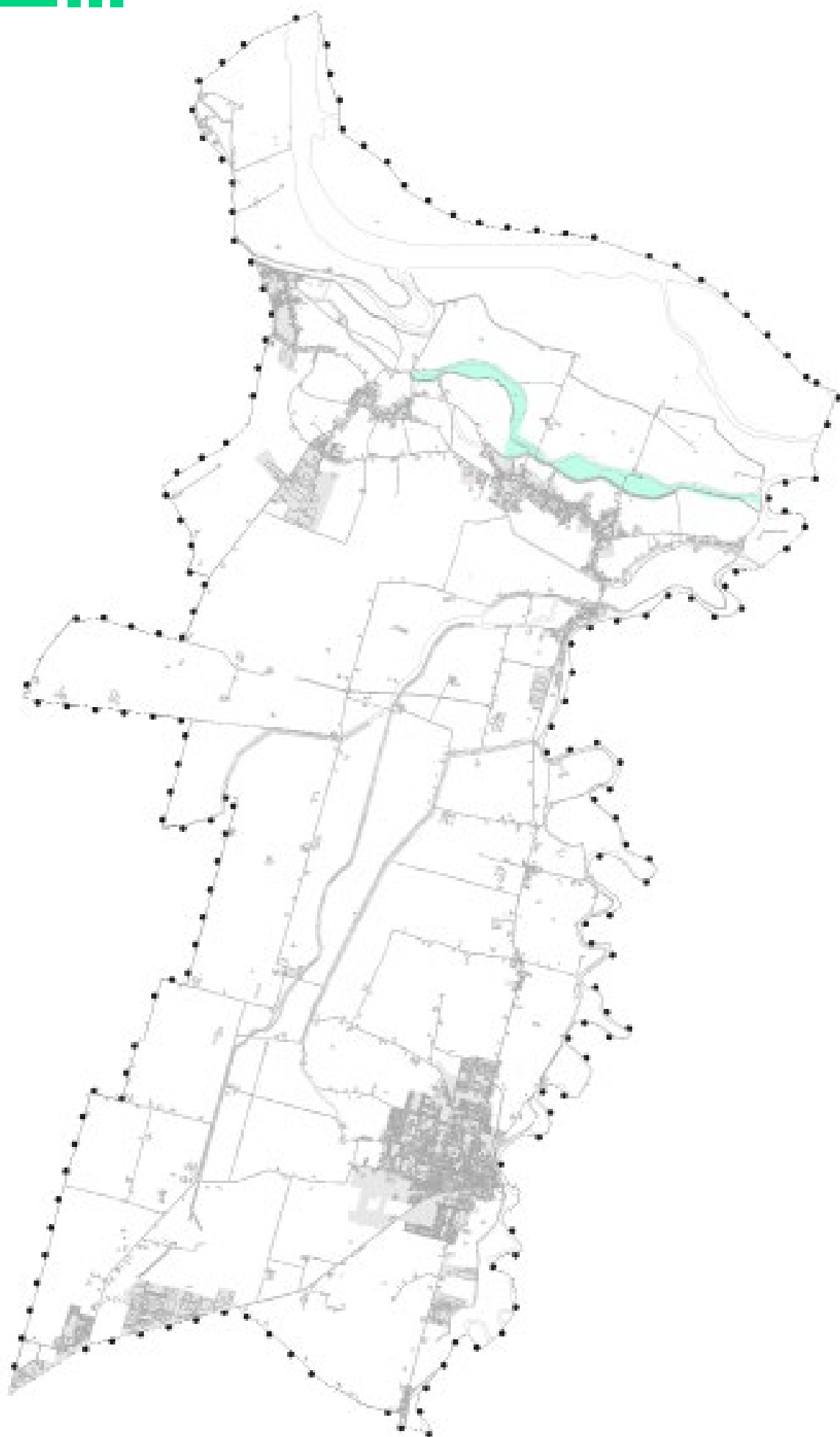
Trattasi del vincolo paesaggistico per il territorio ricompreso all'interno delle riserve naturali della Parma Morta, relativo al vincolo nella scheda 02AP.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

Regione Emilia Romagna

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

- Lr 6/05, art 4, comma 1c



SCHEDA. 04AP – SISTEMA FORESTALE E BOSCHIVO

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- PTPR art.10

2. Definizione

Trattasi di sistema forestale e boschivo

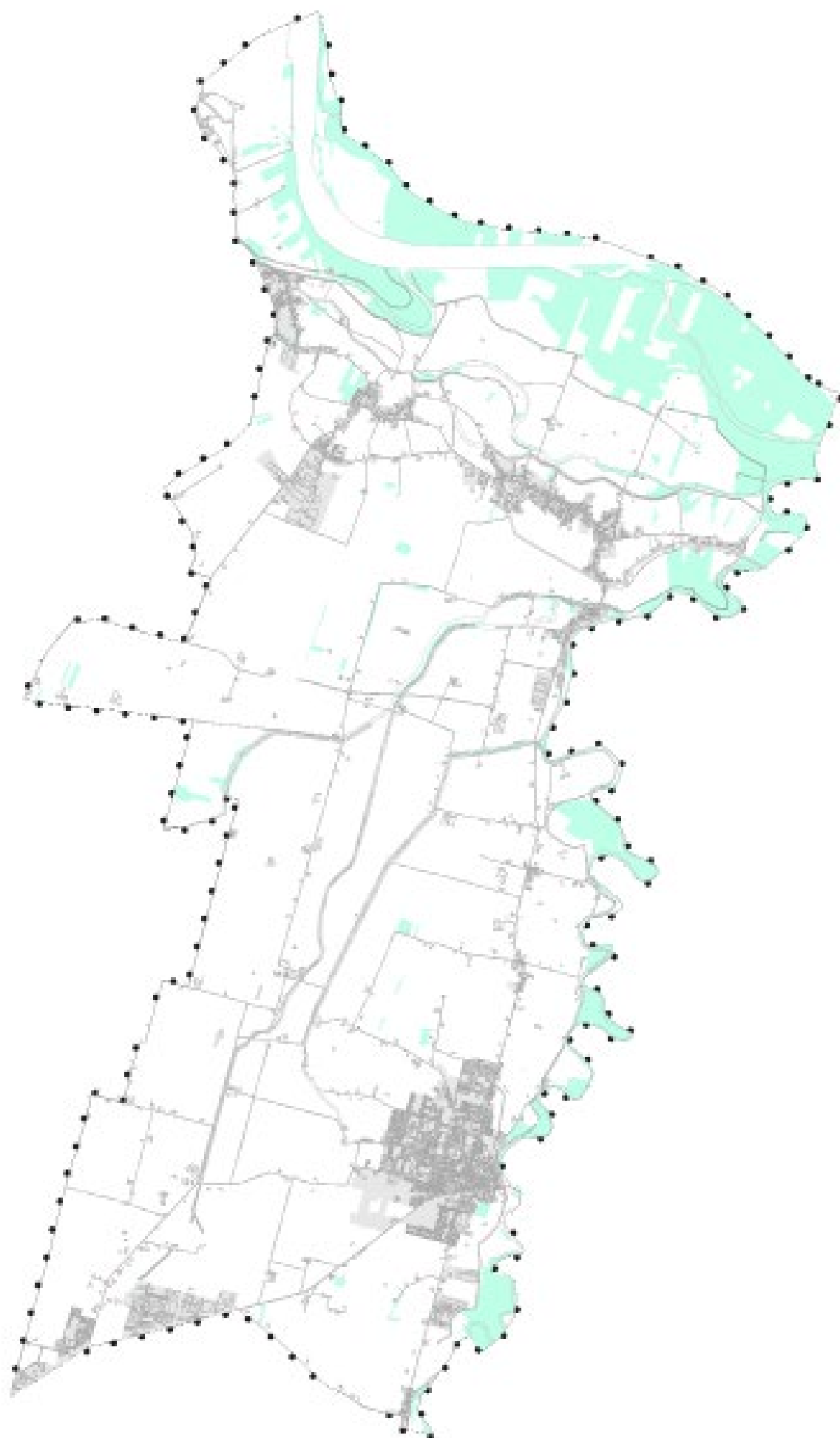
3. Fonte dell'individuazione cartografica

PTPR

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

I territori coperti da foreste e boschi non possono essere distrutti né oggetto di modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione. Sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica.

D.Lgs. 42/2004 in quanto corrispondenti a quelle di cui all'art. 142 lettera g). Regolamento forestale regionale n. 3/2018; DLgs 34/2018 Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.



SCHEDA. 05AP – ZONE DI TUTELA NATURALISTICA

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo
PTCP della Provincia di Parma

2. Definizione

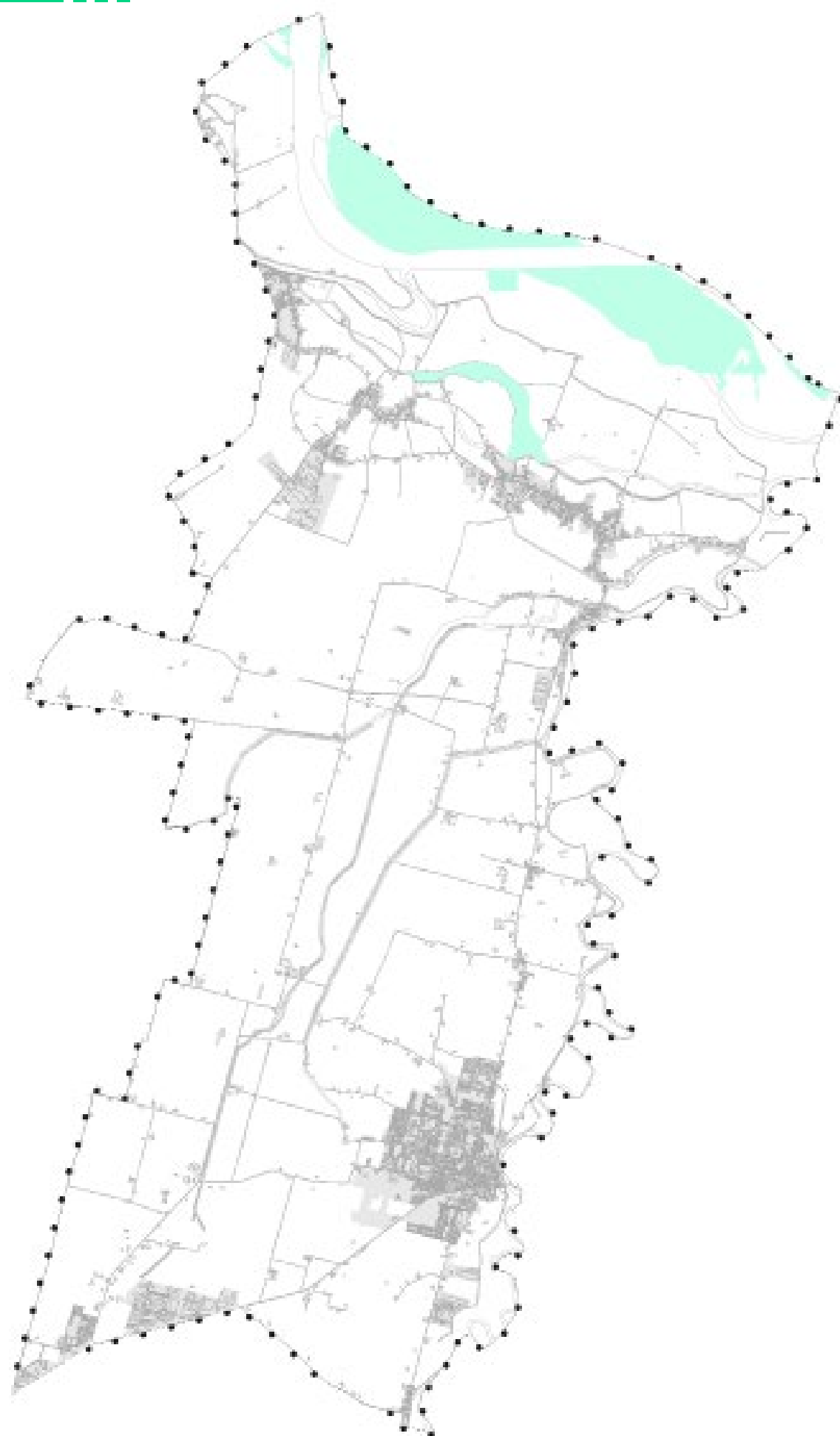
Trattasi delle zone di tutela naturalistica di conservazione, lungo le sponde del fiume Pò e la riserva naturale della Parma Morta.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

PTCP Carta C. 1.

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

art.20 PTCP



SCHEDA. 06AP – DOSSI E PALEODOSSI

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

PTCP della Provincia di Parma

2. Definizione

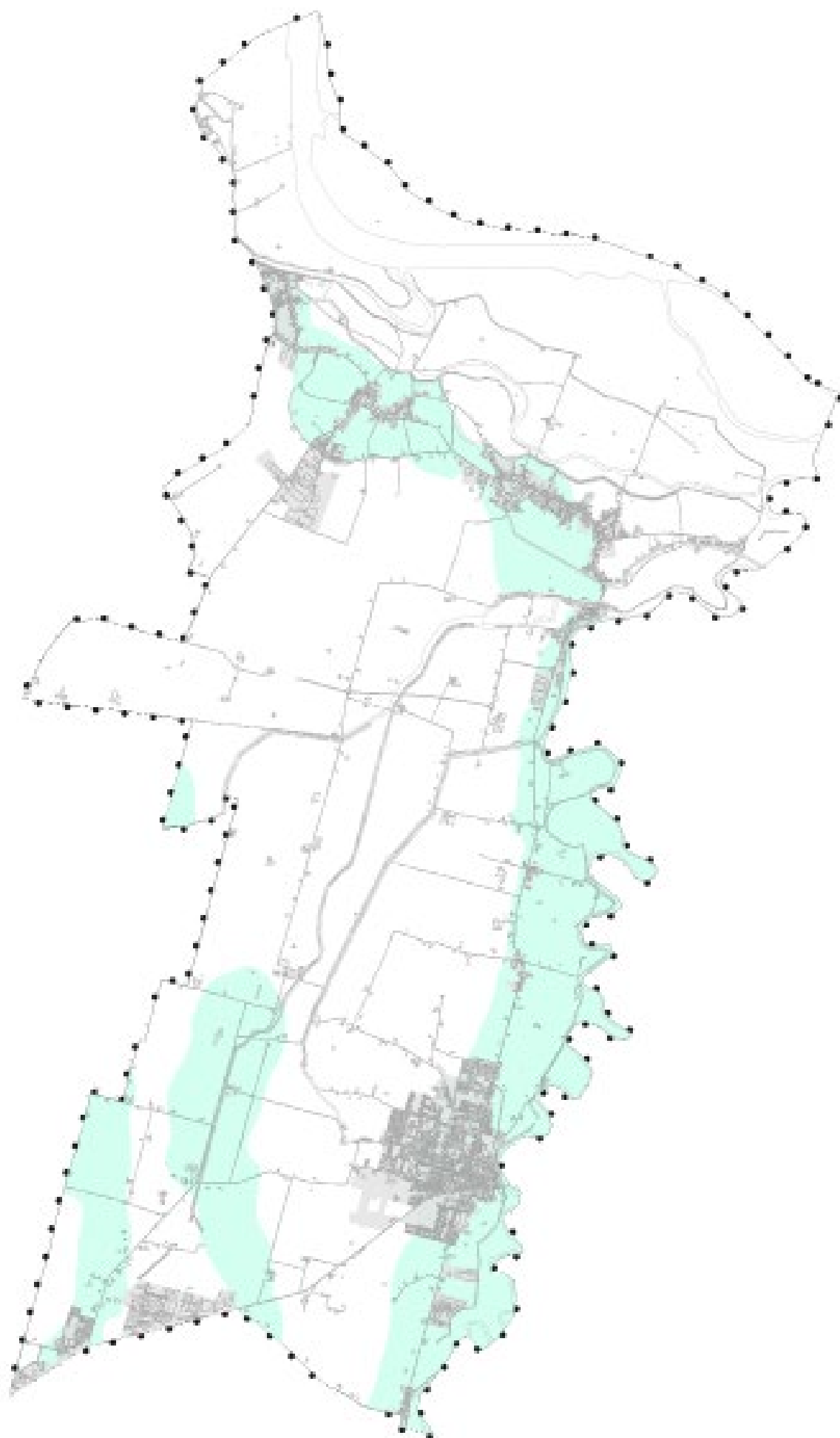
Trattasi dei dossi, paleodossi e sistemi dunosi che per rilevanza storico-testimoniale e consistenza fisica, costituiscono elementi di connotazione degli ambienti valivi e di pianura.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

PTCP Carta C. 1.

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

art. 15 del PTCP



SCHEDA. 07AP – FIUMI, TORRENTI, CORSI D'ACQUA ISCRITTI NEGLI ELENCHI PREVISTI DAL T.U. APPROVATO CON RD 1775/1933, E LE RELATIVE SPONDE O PIEDI DEGLI ARGINI PER UNA FASCIA DI 150 METRI CIASCUNA.

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- DLgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera c)
- RD 25.03.1920
- RD 11.12.1993 n. 1775

2. Definizione

Trattasi del vincolo paesaggistico sui fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. approvato con RD 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Gli elementi individuati in cartografia riguardano:

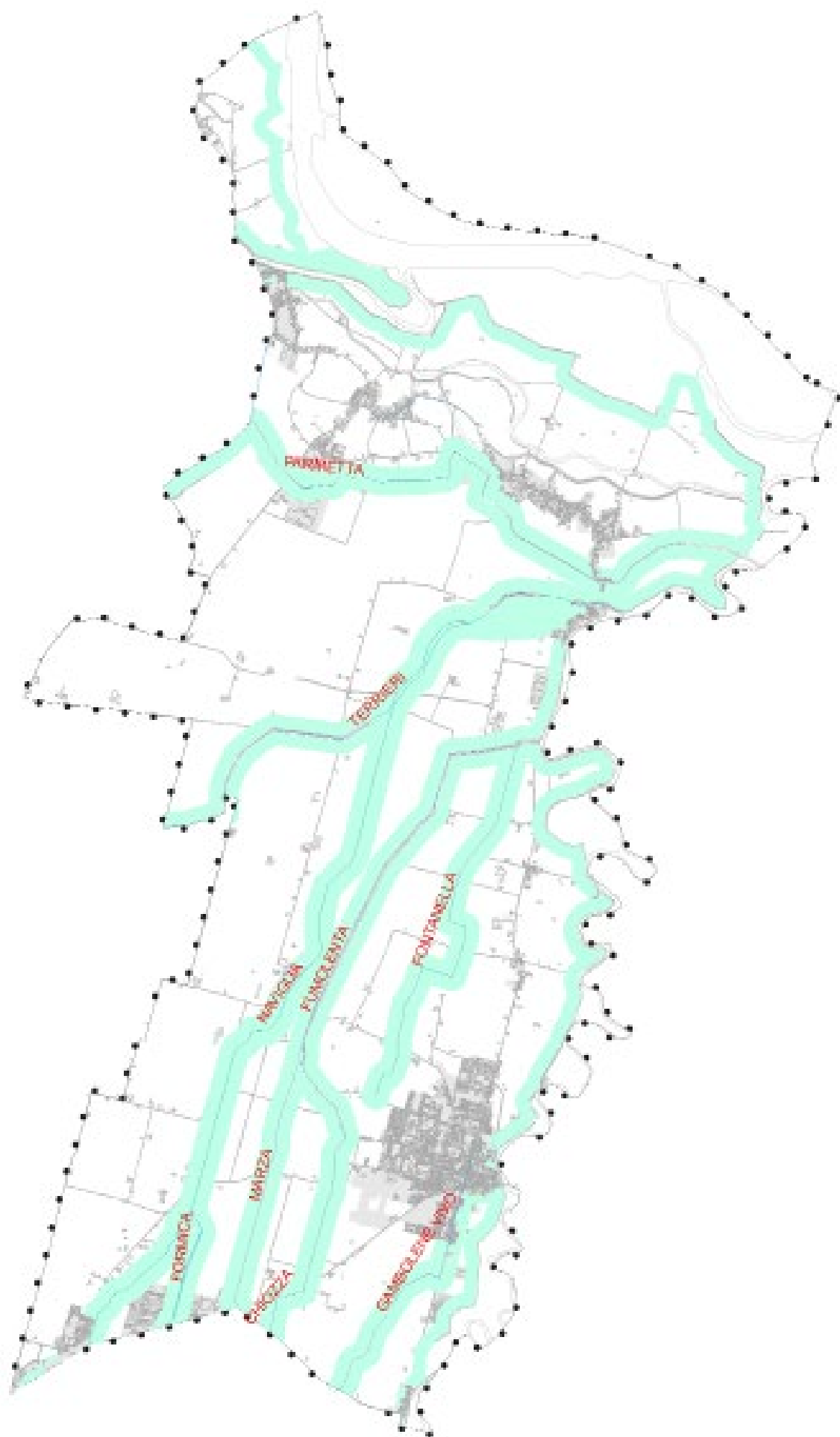
- Torrente Enza
- Canale Gambalone Pivo e Rio delle Fontane o della Fontana
- Fossa o Canale Fumolenta
- Fosso o Cavo Fontanella
- Fossa Marza (non è riconosciuto)
- Calatore Canalazzo Terrieri
- Canale (o Cavo) Formica e Bodrio o Canale di Ramoscello o Canale di Frassinara o Canale Naviglia (o Naviglio)
- Canale Beneceto (non ricade nel territorio comunale, ma esercita comunque un'area di influenza sul territorio sorbolese mediante la propria fascia di rispetto di 150 metri.)
- Cavo o Torrente Parmetta

3. Fonte dell'individuazione cartografica

PTPR

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

PTPR - D.Lgs 42/2004. Art. 142 comma 1, lettera c)



SCHEDA. 08AP – PERIMETRO DI ESCLUSIONE - FASCIA DI RISPETTO 150 M

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- DLgs. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, Art. 142, comma 2, lett. a) e b)

2. Definizione

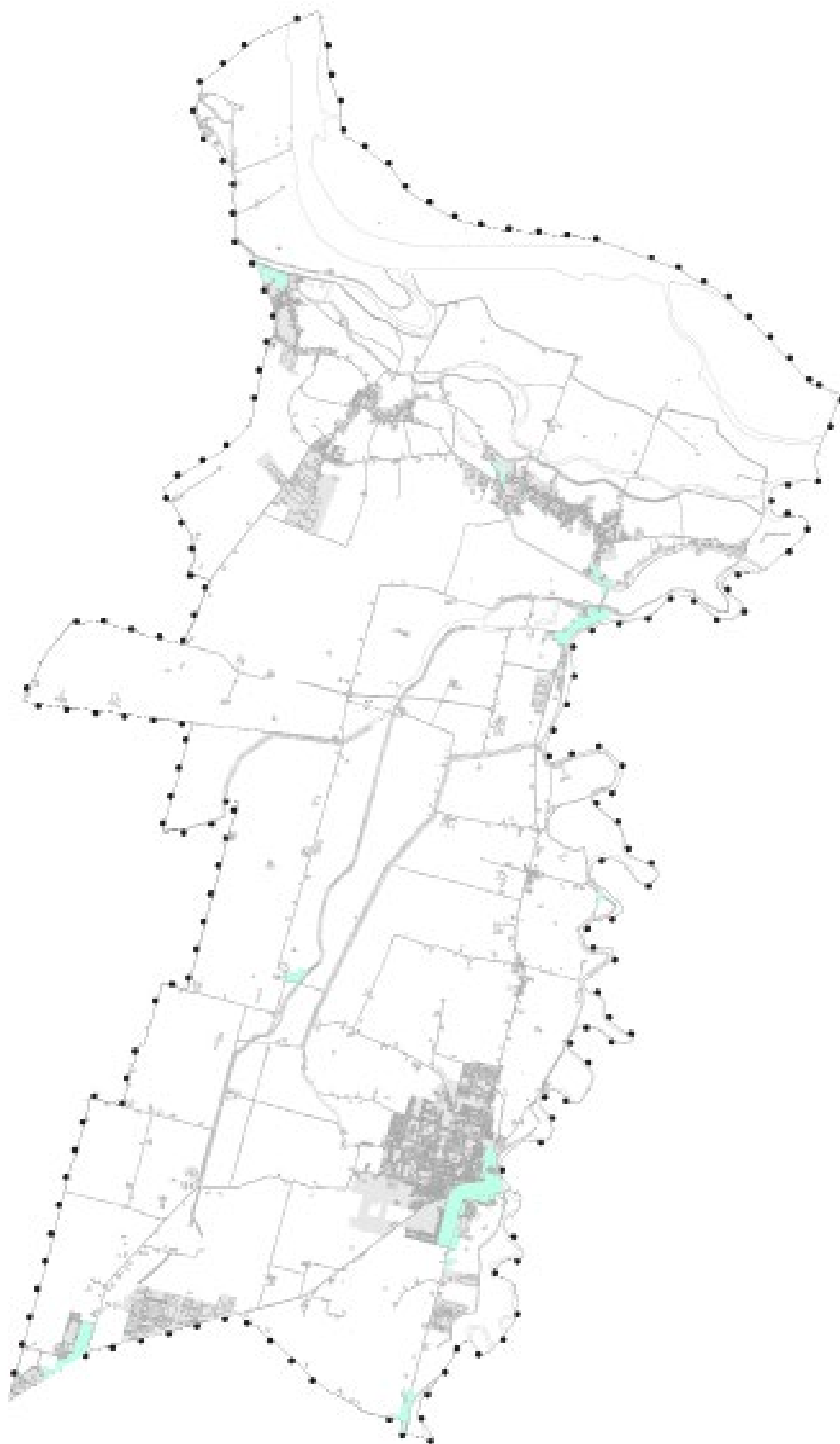
Trattasi delle aree escluse dalla tutela che erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del Dm 2 aprile 1968, n. 1444 come ZTO A e B alla data del 6 settembre 1985.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

Comune di Sorbolo Mezzani

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

Le trasformazioni ammissibili e le modalità di intervento all'interno del perimetro delle aree escluse dalla tutela di cui alla presente scheda sono definite dalle Norme di Attuazione del PUG.



SCHEDA. 09AP – AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- D.Lgs n. 42/2007, Codice dei beni culturali e del paesaggio, Art. 136- 141

2. Definizione

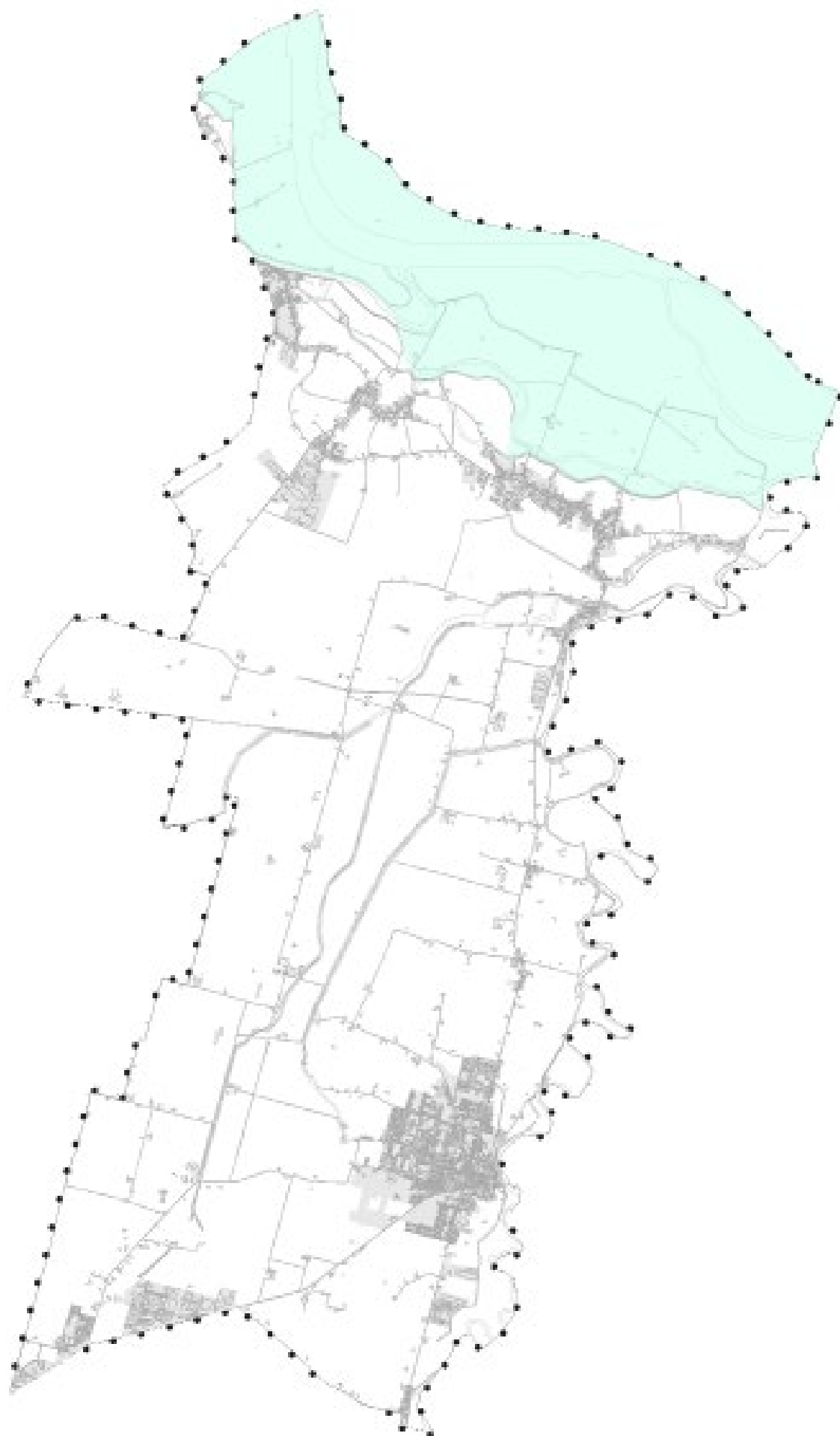
Trattasi del vincolo paesaggistico per gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico. Gli elementi individuati in cartografia riguardano l'intero tratto del fiume Pò e le aree limitrofe, ricadenti nella provincia di Parma e nei comuni di Polesine Parmense, Zibello, Roccabianca, Sissa, Colorno e Mezzani. L'area si estende fino alla Riserva naturale della parma Morta.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

Comune di Sorbolo Mezzani

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

(artt. 136-141 del D.Lgs42/2004)



SCHEDA. 01sc – EDIFICI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO, CULTURALE, TESTIMONIALE E PERTINENZE

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- LR. 24/2017 art.32 comma 8

2. Definizione

Trattasi del vincolo per immobili di interesse storico-architettonico, culturale, testimoniale e pertinenze.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

Comune di Sorbolo Mezzani

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

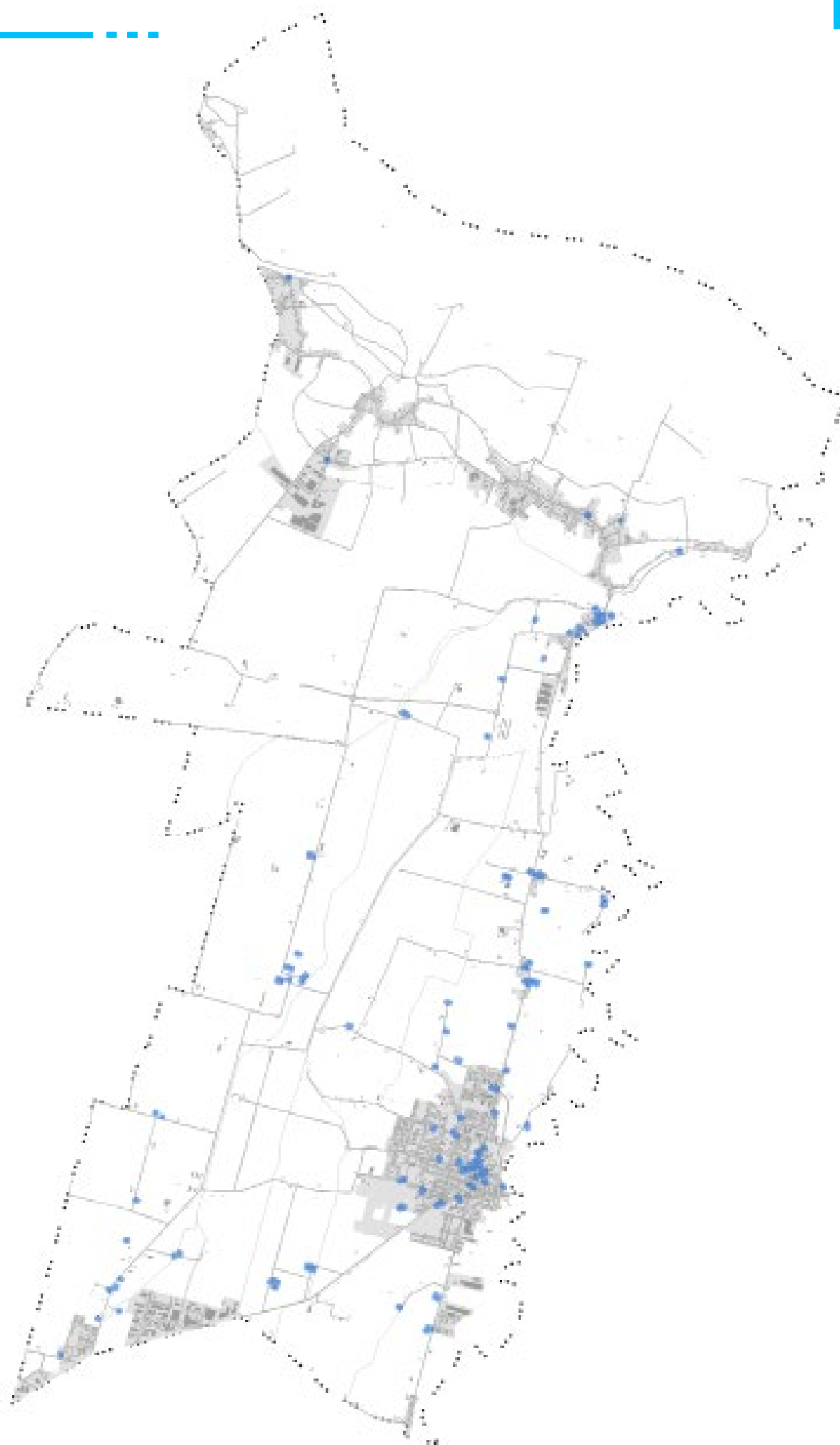
a) edifici posti a tutela per atto amministrativo:

- Chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Jovita a Sorbolo (DDR n.3538 del 11.02.2015)
- Ex casa del Fascio di Piazza Libertà n.2, a Sorbolo (DDR n.3045 del 17.06.2013)
- Chiesa di San Lorenzo Martire, località Ramoscello (DDR n.3401 del 29.09.2014)
- Asilo Monumento ai caduti in guerra di via delle Rimembranze n. 7, a Sorbolo (DCR n.259 del 03.05.2017)
- Antica chiesa di S. Michele Arcangelo con campanile annesso, località Mezzano Superiore (13.02.1969 prot. n.554)
- Antica chiesa di S. Silvestro, località Casale di Mezzani (04.07.1978 prot. n.3071)
- Chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine, località mezzano Inferiore (25.07.1996 prot. n. 14559)
- Scuola elementare, località Mezzano Superiore (DDR n.1189 del 21.06.2007)

b) Edifici sottoposti a tutela in quanto di proprietà pubblica e risalenti a più di settanta anni:

- Edificio scolastico a Sorbolo
- Cimitero di Sorbolo
- Centro Civico di Sorbolo
- Casa Rurale ex Anzolla a Sorbolo

Norme di Attuazione del PUG



SCHEDA. 02sc – ZONE DI TUTELA DI ELEMENTI DELLA CENTURIAZIONE

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- PTPR art.21, comma 2, d e PTCP Provincia di Parma

2. Definizione

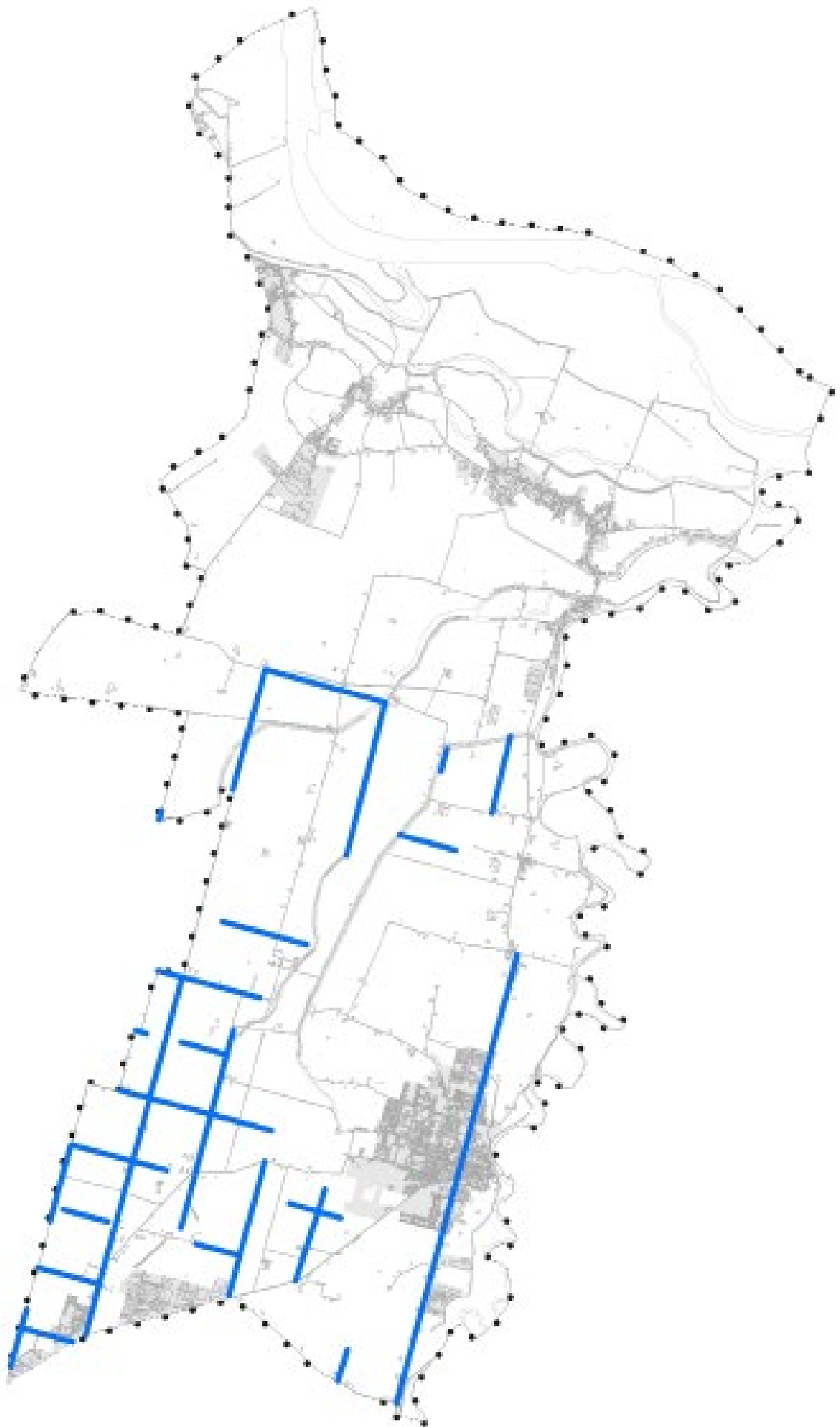
Trattasi zone di tutela delle infrastrutture viarie storiche.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

PTCP Carta C. 1

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

art. 21 del PTPR; art. 16 del PTCP.



SCHEDA. 03sc – ZONE DI TUTELA DELLA STRUTTURA CENTURIATA

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- PTPR art.21, comma 2, c e PTCP Provincia di Parma

2. Definizione

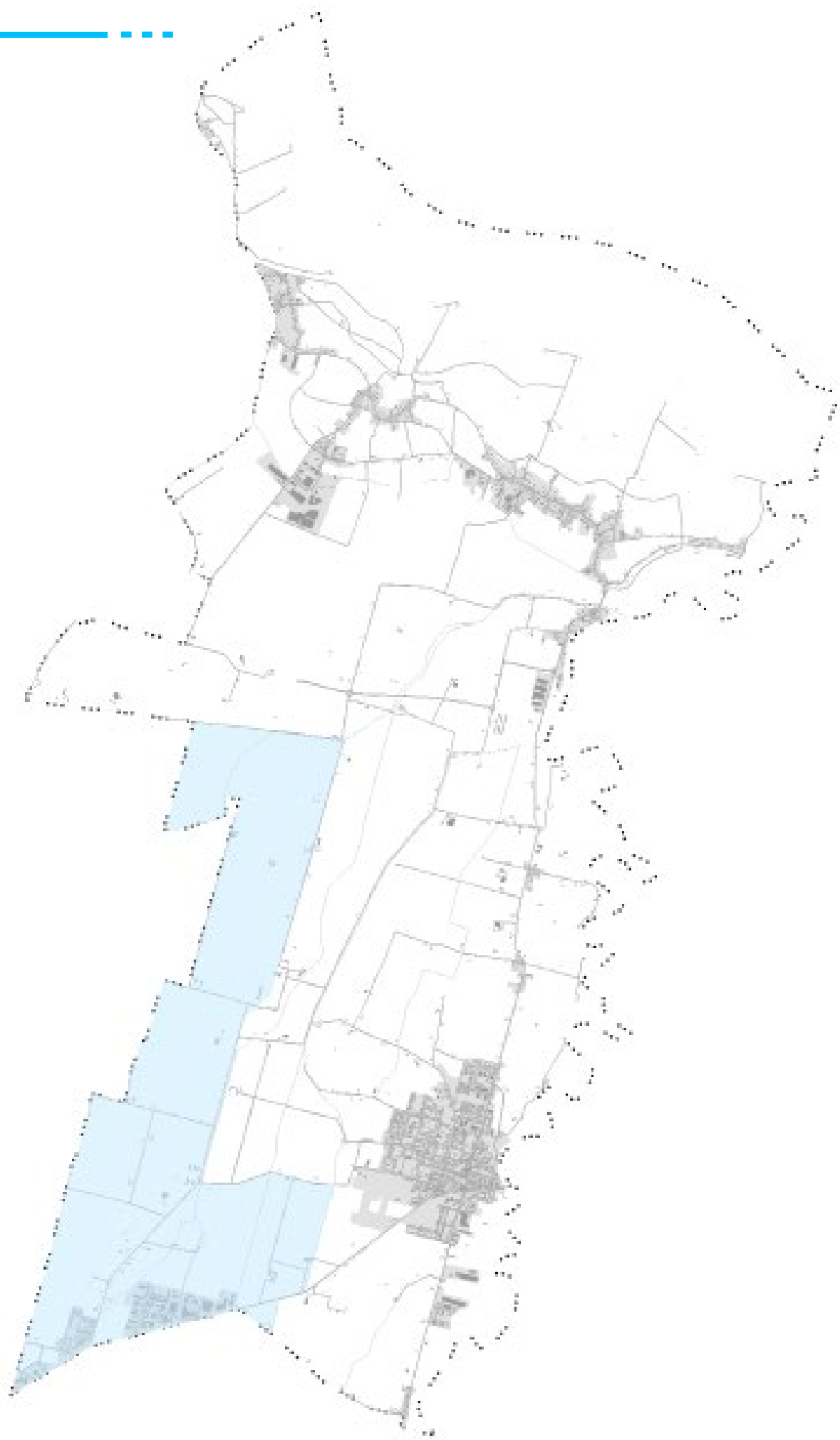
Trattasi zone di tutela delle infrastrutture viarie storiche.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

PTCP Carta C. 1.

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

art. 21 del PTPR; art. 16 del PTCP.



SCHEDA. 04sc – BONIFICHE STORICHE DI PIANURA

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- PTPR art.23, comma 1, lettera c
- PTCP art.18

2. Definizione

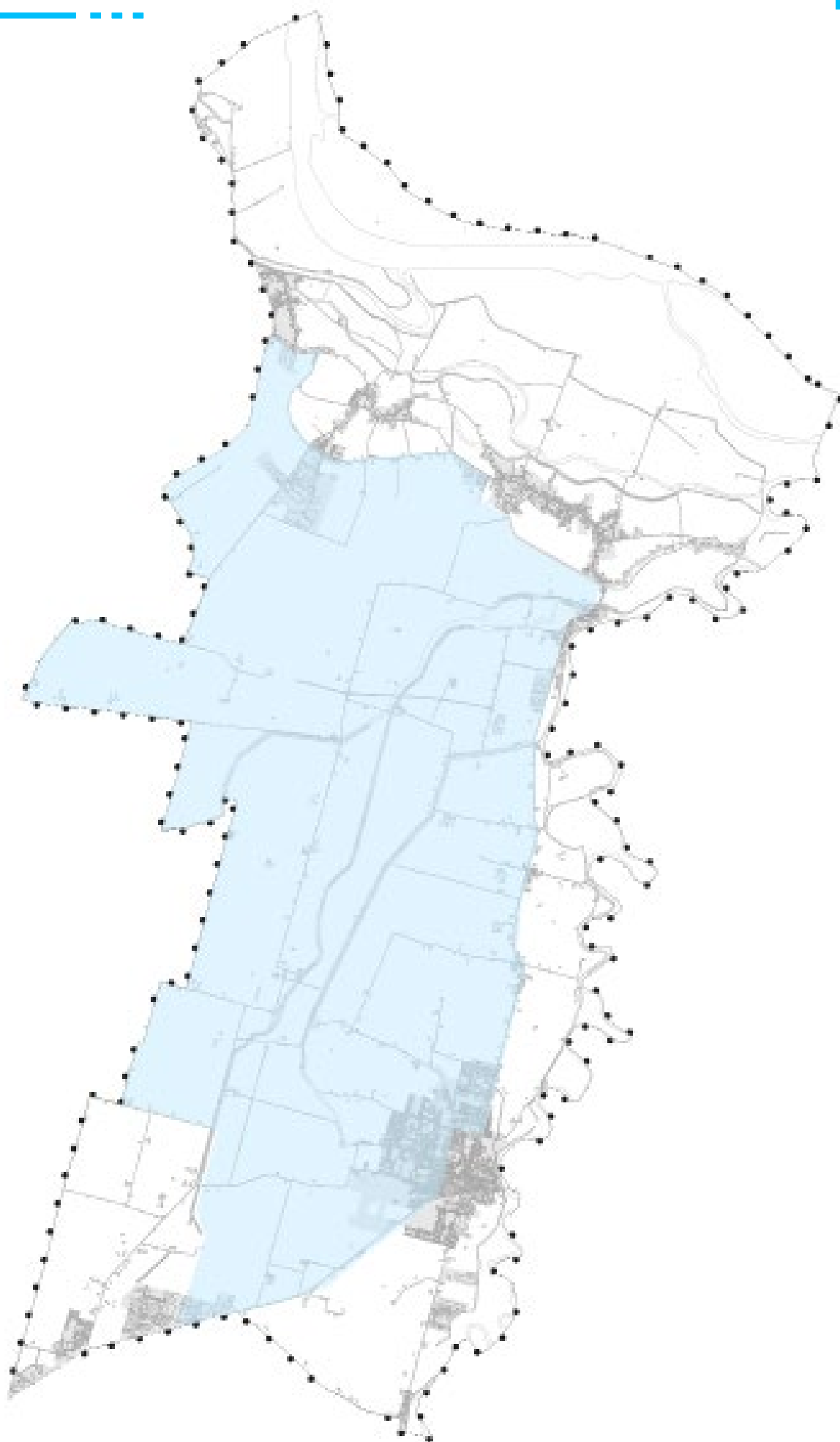
Trattasi delle aree oggetto di bonifiche storiche di pianura.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

PTCP

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

- PTPR art.23, comma 1, lettera c
- PTCP art.18



SCHEDA. 01DR – LIMITI RISPETTO DELLE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

1. *Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo*

D.P.R. N.753 del 11 Luglio 1980 “Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell’esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto”

2. *Definizione*

Trattasi della fascia di rispetto ferroviario individuata al fine di salvaguardare la sicurezza e la regolarità dell’esercizio delle ferrovie.

3. *Fonte dell’individuazione cartografica*

Comune di Sorbolo Mezzani

4. *Regole prescrittive, limiti e condizionamenti*

a) La dimensione della fascia di rispetto ferroviario di cui alla presente scheda è pari a 30 metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.

b) All’interno della fascia di rispetto ferroviario valgono le prescrizioni e le limitazioni degli articoli 49 e 60 del D.P.R. n. 753/1980.

c) La realizzazione di qualsiasi opera in ambito ferroviario non potrà mai dare luogo ad alcuna richiesta di risarcimento né di realizzazione di qualsivoglia opera mitigativa, nei confronti di RFI, per danni ed inconvenienti di qualsiasi natura, diretti e indiretti, che potranno verificarsi in conseguenza dell’esercizio ferroviario attuale o di futura istituzione, compreso i disagi acustici e le vibrazioni;

d) Per la realizzazione di fabbricati all’interno della fascia di pertinenza dell’infrastruttura ferroviaria stabilita dal DPR 459/98, dovranno essere rispettati i valori limite indicati dal medesimo DPR in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario;

e) Nei casi di nuovi insediamenti abitativi o industriali adiacenti alle linee ferroviarie dovranno essere realizzate idonee recinzioni da posizionarsi interamente al di fuori della proprietà ferroviaria, munite di messa a terra se metalliche e si dovranno rispettare le distanze stabilite dall’art. 52 del medesimo DPR 753/80;

f) Le piante e le siepi lato ferrovia dovranno rispettare le distanze stabilite dall’Art. 52 del DPR 753/80, che prevede una distanza dalla più vicina rotaia non inferiore alla altezza massima raggiungibile dalle piante aumentata di due metri;

g) Le condotte di gas e le centrali termiche, dovranno essere posizionate ad una distanza non inferiore a m. 20 dalla più vicina rotaia, come stabilito dal DM 137 del 04 aprile 2014;

h) Per l’installazione di sorgenti luminose artificiali, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari atti ad evitare che le stesse possano confondersi con i segnali ferroviari o ostacolarne la loro esatta valutazione;

i) La costruzione di strade, canali o condotte d’acqua, elettrodotti, gasdotti, oleodotti o qualunque altra opera di pubblica utilità che debba attraversare impianti ferroviari, compresi gli elettrodotti, o svolgersi ad una distanza che possa creare interferenze, soggezioni o limitazioni all’esercizio ferroviario dovrà ottenere la preventiva autorizzazione di RFI, come prescritto dall’art. 58 del sopra citato DPR, nel rispetto delle specifiche normative



SCHEDA. 02DR – LIMITI DI RISPETTO DEI DEPURATORI

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo
Allegato 4 della Delibera del Comitato Interministeriale per la Tutela delle Acque all'Inquinamento (CITAI) del 04/02/1977 "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione degli impianti di fognatura e depurazione", D.lgs n.152/2006.

2. Definizione

Trattasi della fascia di rispetto dei Depuratori

3. Fonte dell'individuazione cartografica

Comune di Sorbolo Mezzani

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

- a) La dimensione della fascia di rispetto di cui alla presente scheda è pari a 100 metri dal perimetro dell'impianto.
- b) Nella fascia di rispetto dei depuratori sono vietati interventi di nuova costruzione di edifici. E' ammessa la costruzione di impianti tecnici, di infrastrutture e di manufatti diversi dagli edifici.
- c) Sugli edifici esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia previo parere preventivo dell'AUSL e dell'ARPAE.



SCHEDA. 03DR – FASCIA DI RISPETTO STRADALE

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- D.Lgs n. 285 del 30 aprile 1992 “Nuovo codice della strada”;
- Dpr n. 495 del 16 dicembre 1992 “Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada”;
- L.n.729 del 24 luglio 1961, art.9 “Piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali”;
- Dm n. 1404 del 1 aprile 1968 “Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all’art. 19 della L. n. 765 del 6 agosto 1967”;
- D.G.P. n.346 del 15/04/2002
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT)

2. Definizione

Trattasi della fascia di rispetto stradale individuata al fine di garantire la sicurezza della circolazione stradale, nonché al fine di mantenere una fascia ineditata utilizzata per l’esecuzione di lavori per l’impianto di cantiere e per l’eventuale allargamento della sede stradale.

3. Fonte dell’individuazione cartografica

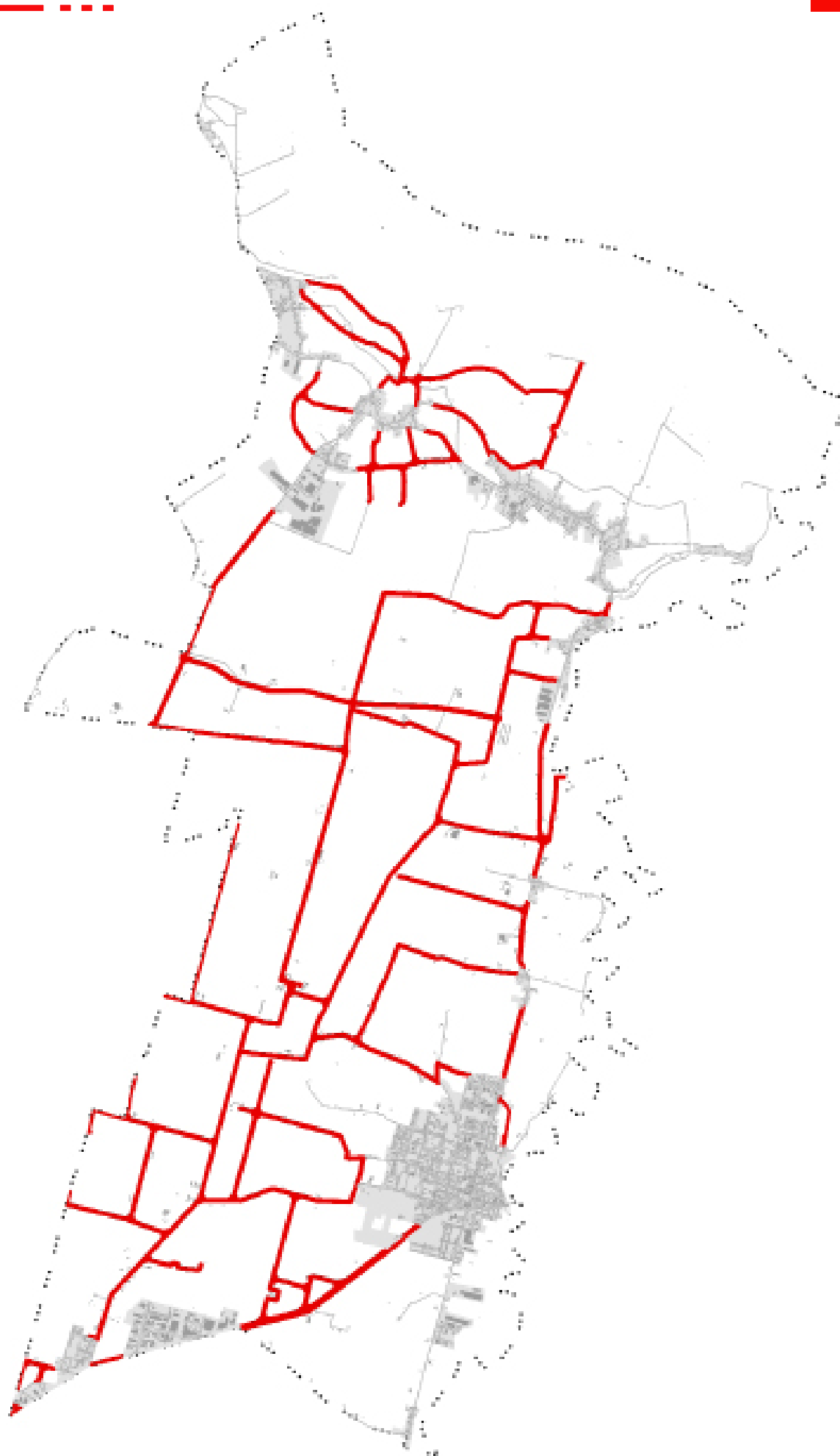
Comune di Sorbolo Mezzani, La completezza delle informazioni fornite e la conformità o meno della mappa alle caratteristiche di precisione richieste dalla cartografia regionale, va verificata direttamente con i gestori delle reti.

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

a) La dimensione della fascia di rispetto stradale di cui alla presente scheda variano sulla base delle differenti classi funzionali del nastro stradale così come definite dal D.M. n. 1404/1968 e dal Nuovo codice della strada.

b) Per le infrastrutture viarie esistenti, le distanze da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, fuori dai Centri Abitati le distanze dal confine stradale al di fuori del Territorio Urbanizzato non possono essere inferiori a:

- 60 m per strade appartenenti alla rete Autostradale - tipo A (Autostrade) - Autostarda A1;
- 30 m per strade appartenenti alla Strada extraurbana secondaria - tipo C - SS62 “della Cisa”;
- 10 m per strade appartenenti alle Strade urbane di quartiere - tipo E - (strade ad un’unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi. Per tali strade negli interventi di Nuova Costruzione, Ristrutturazione, Ampliamento deve essere rispettata una distanza minima di m.10 dal confine stradale;
- 20 m per strade appartenenti alle Strade extraurbane locali - tipo F - (tutte le restanti strade provinciali, comunali e vicinali);
- 10 m per strade appartenenti alle Strade urbane locali - tipo F - (tutte le restanti strade interne ai centri abitati)



SCHEDA. 04DR – FASCIA DI ATTENZIONE ELETTRODOTTI (DPA)

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- R.D. 11/12/1933, n. 1775;
- D.P.R. 11/07/1980, n. 753;
- L. 28/06/1986, n. 339;
- L. 22/02/2001, n. 36;
- D.P.C.M. 08/07/2003;
- D.M. 29/05/2008 e alla Deliberazione di Giunta Regionale 21 luglio 2008, n. 1138, recante Modifiche ed integrazioni alla DGR 20 maggio 2001, n. 197 “Direttiva per l'applicazione della Legge Regionale 31 ottobre 2000, n. 30 recante Norme per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico”.
- Deliberazioni n.1965/1999 e n.978/2010 in materia di linee ed impianti elettrici fino a 150 mila volts.

2. Definizione

Trattasi dell'individuazione grafica nella Tavola dei Vincoli delle 'DPA' cioè la distanza da rispettare ai fini della tutela della salute effettuata dall'Ente proprietario/gestore dell'impianto ai sensi del D.P.C.M. 8 luglio 2003. La 'dpa' è la distanza da rispettare ai fini della tutela della salute, fatta salva la possibilità della definizione più precisa della effettiva fascia di rispetto, effettuata dall'Ente proprietario/gestore dell'impianto ai sensi del D.P.C.M. 8 luglio 2003.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

Comune di Sorbolo Mezzani, sulla base delle informazioni fornite dagli Enti gestori. La completezza delle informazioni fornite e la conformità o meno della mappa alle caratteristiche di precisione richieste dalla cartografia regionale, va verificata direttamente con i gestori delle reti.

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

a) L'individuazione delle 'dpa' operata nella Tavola dei Vincoli ha valore solo con riferimento allo stato di fatto alla data della sua adozione. Le 'dpa' individuate decadono o si modificano di conseguenza, qualora la linea elettrica venga demolita o spostata o interrata o ne vengano modificate le caratteristiche tecnologiche, ovvero qualora vengano approvate modifiche alla legislazione in materia, anche a prescindere dall'aggiornamento della Tavola dei vincoli.

Inoltre secondo la Linea Guida per l'applicazione del §5.1.3 dell'allegato al DM 29.05.08 “DISTANZA DI PRIMA APPROSSIMAZIONE DA LINEE E CABINE ELETTRICHE” viene indicato che la tutela in merito alle fasce di rispetto di cui all'art. 6 del DPCM 8 luglio 2003 si applica alle linee elettriche aeree ed interrate, esistenti ed in progetto ad esclusione di:

- Linee esercite a frequenza diversa da quella di rete di 50 Hz (ad esempio le linee di alimentazione dei mezzi di trasporto). [...] in quanto le relative fasce di rispetto hanno un'ampiezza ridotta, inferiore alle distanze previste dal DM 21 marzo 1988, n. 449 e s.m.i.>>
- Per questo motivo non viene indicata una fascia di rispetto relativa alla linea elettrica dedicata alla linea ferroviaria che presenta già una fascia di rispetto.



SCHEDA. 05DR – FASCIA DI RISPETTO DEI CIMITERI

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

R.D. 1265/1934 e successive modificazioni così come introdotte dalla legge 166/2002; D.P.R n. 285/1990; L.R. n. 19/2004

2. Definizione

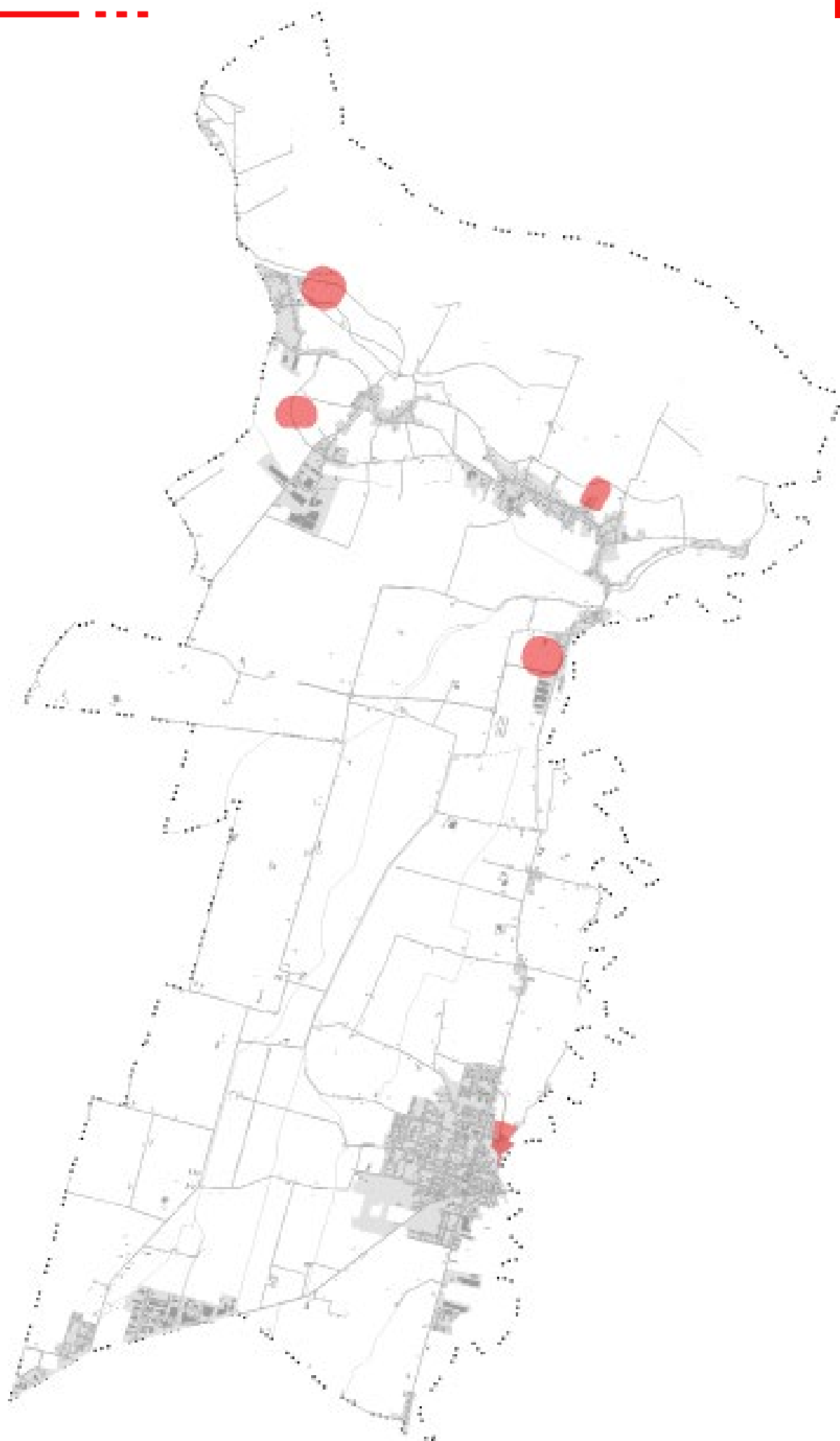
Trattasi delle fasce di rispetto dei cimiteri volte ad assicurare condizioni di igiene e di salubrità mediante la conservazione di una cintura sanitaria, di garantire la tranquillità e il decoro ai luoghi di sepoltura e di consentire futuri ampliamenti dei cimiteri.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

Comune di Sorbolo Mezzani

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

- a) Nelle fasce di rispetto dei cimiteri di cui alla presente scheda vale la disciplina stabilita dall'articolo n. 338 del R.D. n. 1265/1934.
- b) È vietata qualsiasi tipo di costruzione salvo parcheggi, verde, servizi minori di pertinenza cimiteriale.
- c) Per gli edifici esistenti sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione straordinaria.



SCHEDA. 06DR – METANODOTTI

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- D.M. 24/11/1984, Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8
- D.M. 17/04/2008, Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8

2. Definizione

Trattasi delle fasce di rispetto dei cimiteri volte ad assicurare condizioni di igiene e di salubrità mediante la conservazione di una cintura sanitaria, di garantire la tranquillità e il decoro ai luoghi di sepoltura e di consentire futuri ampliamenti dei cimiteri.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

Comune di Sorbolo Mezzani, sulla base delle informazioni fornite dagli Enti gestori.

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

a) E' importante tener presente che la rete rappresentata nella Tavola dei Vincoli, seppur inserita in un sistema georeferito, non può essere considerata georeferenziata in quanto la posizione della stessa sulla rappresentazione planimetrica non è conseguente ad un rilevamento con il G.P.S. sul territorio, bensì ottenuta semplicemente digitalizzando i metanodotti così come riportati sulle preesistenti tavolette IGM 1:25.000 e CTR 1:10.000; pertanto la posizione della rete Snam Rete Gas deve essere considerata indicativa.

L'esatto posizionamento di specifici metanodotti potrà essere precisato, a seguito di specifica richiesta, previo rilevamento con idonea strumentazione che accerterà ed individuerà in campo l'esatta ubicazione del tracciato.

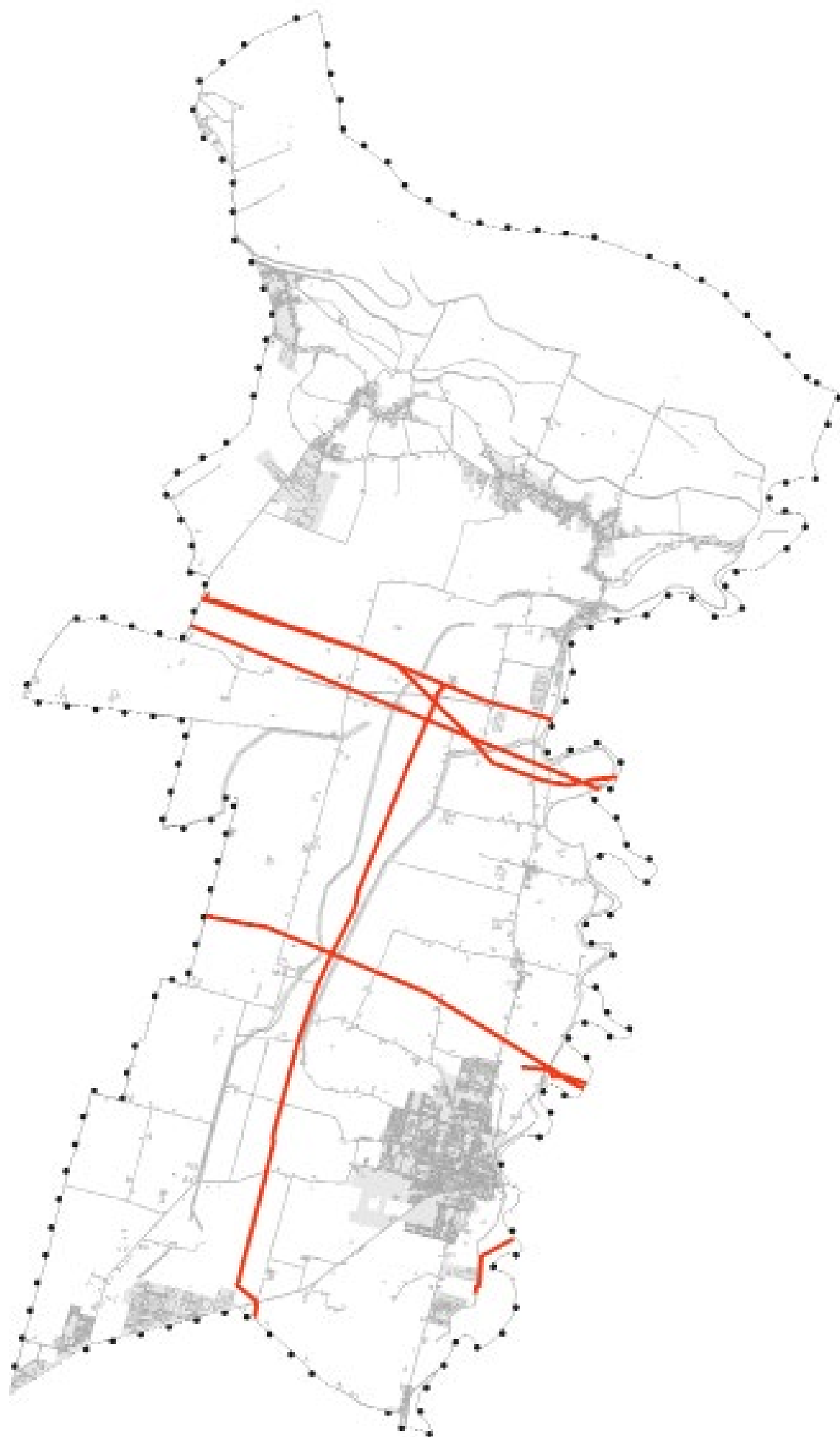
In linea con la citata normativa i metanodotti presenti nel territorio comunale di Sorbolo Mezzani impongono fasce di rispetto/sicurezza variabili in funzione della pressione di esercizio, del diametro della condotta e delle condizioni di posa che variano da:

- linea Nord-Sud (Coenzo - Fossa Marzia): 11,0 metri per lato;
- linea Est-Ovest (Frassinara - Sorbolo): 20,0 metri per lato;
- linea Est-Ovest (Poggio renatico-Cremona): 20,0 metri per lato;

Per l'esatta ubicazione e fascia di rispetto si deve prendere contatti con il Centro Snam Rete Gas competente per individuare eventuali interferenze e concordare i conseguenti interventi.

b) Nella fascia di rispetto dai metanodotti valgono le limitazioni stabilite dall'Allegato A al D.M. 17/04/2008.

c) Per gli interventi da attuare in prossimità di tali infrastrutture è opportuno contattare il gestore della rete per individuare eventuali interferenze e concordare i conseguenti interventi.



SCHEDA. 07DR – ZONA DI PARTICOLARE PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO LUMINOSO

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- D.G.R. 1732/2015

2. Definizione

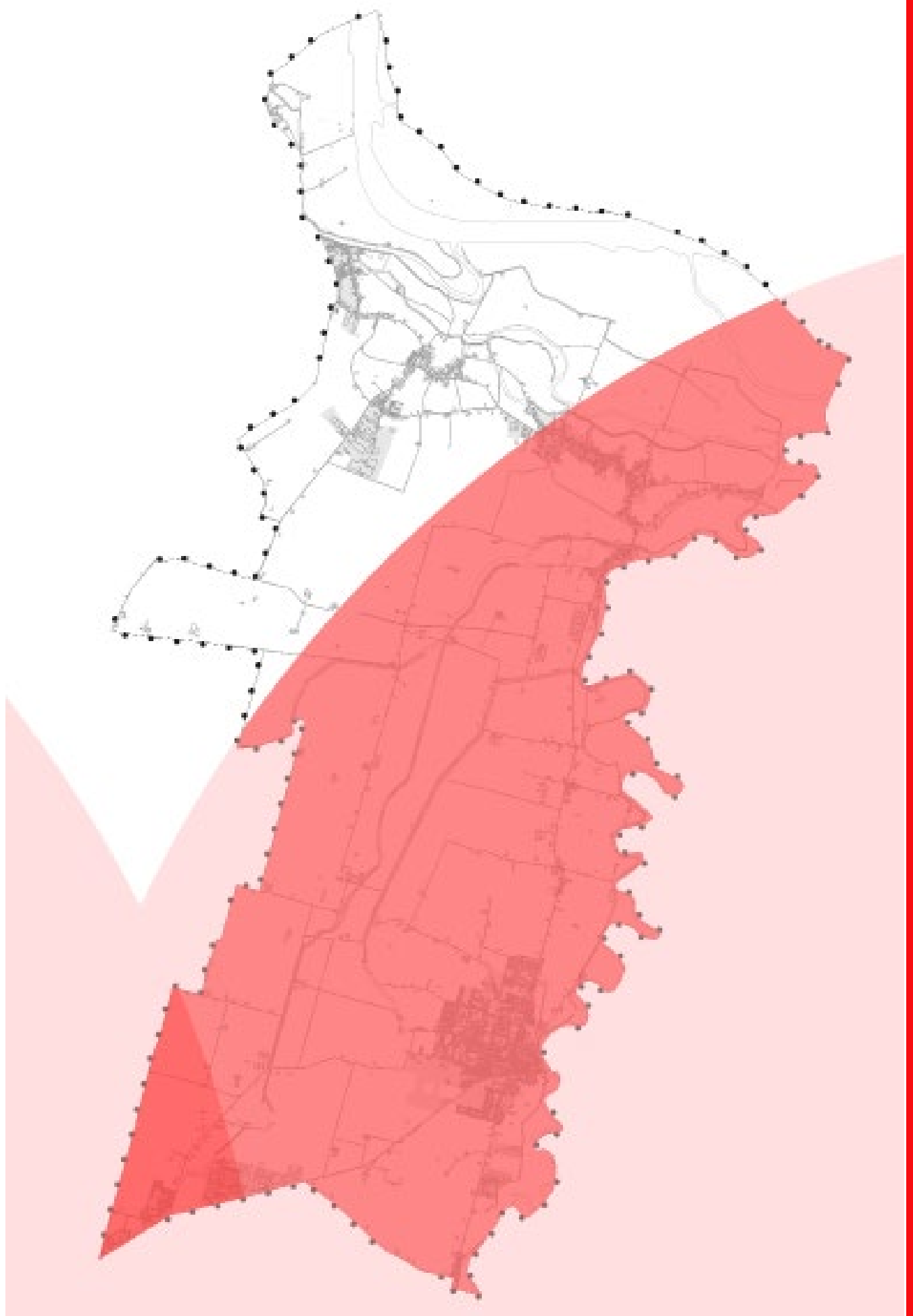
Trattasi delle fasce di rispetto per la protezione dall'inquinamento luminoso con un raggio di 15 km attorno all'Osservatorio Astronomico ubicato in Via Prati Landi, 5A, a Castelnovo di sotto e all'Osservatorio Astronomico Bellatrix di Bastioni Marco ubicato in Strada Castellarso 9.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

Lr. 19/2003 "Norme in materia di riduzione dall'inquinamento luminoso e di risparmio energetico" e DGR 1732/2015 " Terza direttiva applicativa della LR 19/2003.

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

D.G.R. 1732/2015



SCHEDA. 08DR – IMPIANTI FISSI PER LA TELEFONIA MOBILE

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- DM 10 settembre 1998, n. 381,
- L. n. 36 del 22 febbraio 2001
- LR n. 30 del 31 ottobre 2000,
- D.G.R. n. 197 del 20 febbraio 2001

2. Definizione

Trattasi della localizzazione a protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

Comune di Sorbolo Mezzani, sulla base delle informazioni fornite dagli Enti gestori.

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

a) Gli impianti e le antenne fisse per la telefonia mobile sono vietati:

- in aree destinate ad attrezzature sanitarie, assistenziali, scolastiche e nelle riserve naturali ai sensi della legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 (Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete natura 2000).

- sugli edifici utilizzati in modo esclusivo o prevalente ad attrezzature sanitarie con degenza, assistenziali e scolastiche di ogni ordine e grado (con esclusione delle attrezzature universitarie) e nelle loro aree di pertinenza (definite quali aree recintate in dotazione esclusiva di tali attrezzature o aree di verde attrezzato aperte al pubblico e annesse alle scuole) e in una fascia di rispetto (buffer) di almeno m 50 dal limite esterno degli edifici e delle aree di pertinenza di cui sopra. La localizzazione degli impianti in prossimità di aree destinate ad attrezzature sanitarie, assistenziali e scolastiche deve perseguire l'obiettivo di qualità teso alla minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici degli utenti di dette aree; in queste situazioni, il valore del campo elettrico, compatibilmente con la qualità del servizio da erogare e nel rispetto dei valori di legge, deve tendere ad essere, il più vicino possibile, al valore del fondo preesistente.

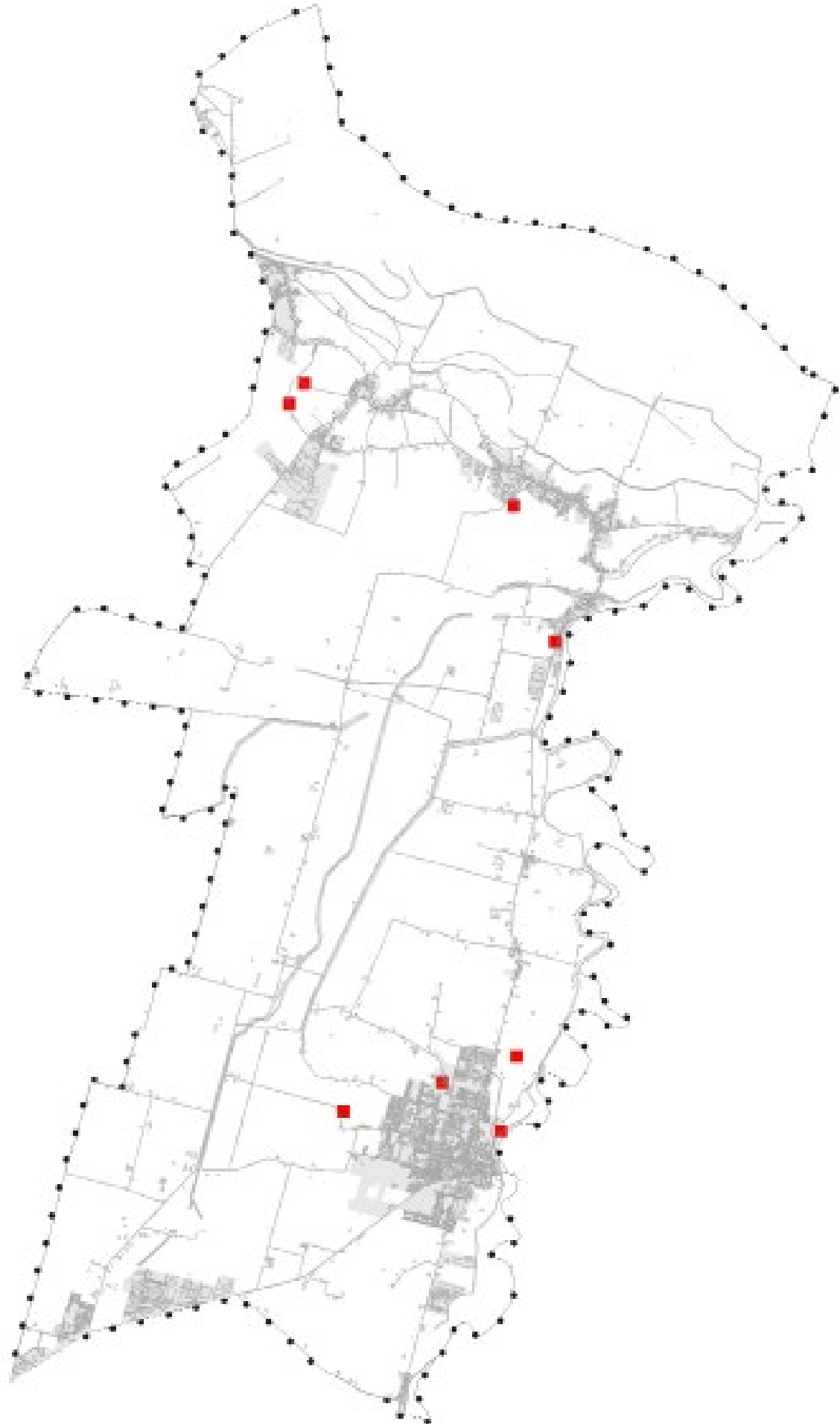
b) Per "uso esclusivo o prevalente" si intende che l'uso occupi una superficie utile maggiore del 50% di quella totale dell'immobile in cui si trova.

La localizzazione di nuovi impianti su edifici di valore storico-architettonico e monumentale assoggettati al vincolo diretto di cui alla parte seconda del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) è consentita qualora dimostri tecnicamente la minimizzazione delle esposizioni e sia acquisito il parere preventivo favorevole della competente Soprintendenza ai Beni culturali e paesaggistici.

La localizzazione di nuovi impianti su edifici classificati di interesse storico-architettonico in base alle previsioni del presente PSC, non compresi tra gli edifici di cui al comma 3, è consentita qualora dimostri tecnicamente la minimizzazione delle esposizioni e sia acquisito il parere preventivo, obbligatorio, della Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 31 del 2002".

Negli impianti di potenza al connettore di antenna inferiore a 2 Watt non si applicano i vincoli localizzativi.

c) La fasce di ambientazione dei siti d'emittenza radio televisiva esistenti autorizzati e di nuova localizzazione, così come definite nel PLERT, definiscono un areale di raggio pari a 300 metri all'interno del quale non è ammessa la nuova costruzione e il cambio d'uso per l'insediamento di attrezzature sanitarie, assistenziali, scolastiche e residenziali. Per gli edifici esistenti all'interno delle fasce di ambientazione di siti autorizzati esistenti, è ammesso il cambio d'uso verso l'uso residenziale a condizione che nell'edificio, alla data di adozione del presente PSC, siano già insediate altre unità abitative e che una specifica valutazione da allegare al titolo edilizio a cura del proponente, dimostri il rispetto dei valori di campo elettrico, mediante simulazione modellistica validata da Arpa e Ausl. Le fasce di ambientazione di siti d'emittenza radio televisiva da delocalizzare, decadono dal momento della dismissione dell'impianto. Per i ponti radio e gli apparati di ripetizione del segnale previsti all'art. 27 della L. n. 112 del 3 maggio 2004, non sono individuate fasce di ambientazione, così come per le regie mobili.



SCHEDA. 01RNS – ZONE DI TUTELA AMBIENTALE ED IDRAULICA DEI CORSI D'ACQUA

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- Art.12 PTCP

2. Definizione

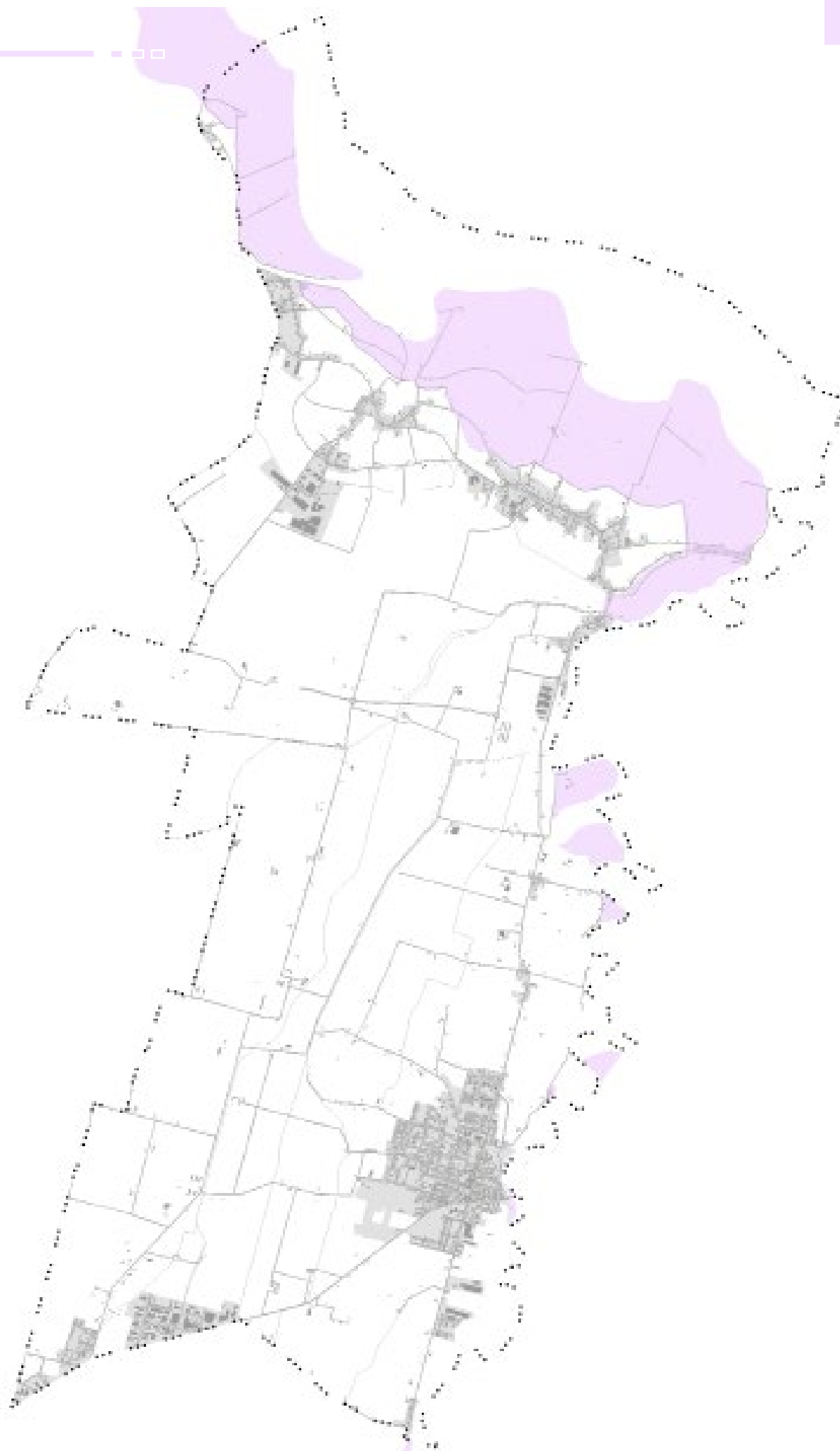
Trattasi delle zone di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

PTCP Parma

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

- Art.12 PTCP



SCHEDA. 02RNS – ZONE DI DEFLUSSO DELLA PIENA - AMBITO A1 - ALVEO

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- Art. 13 PTCP
- Art.29 PAI

2. Definizione

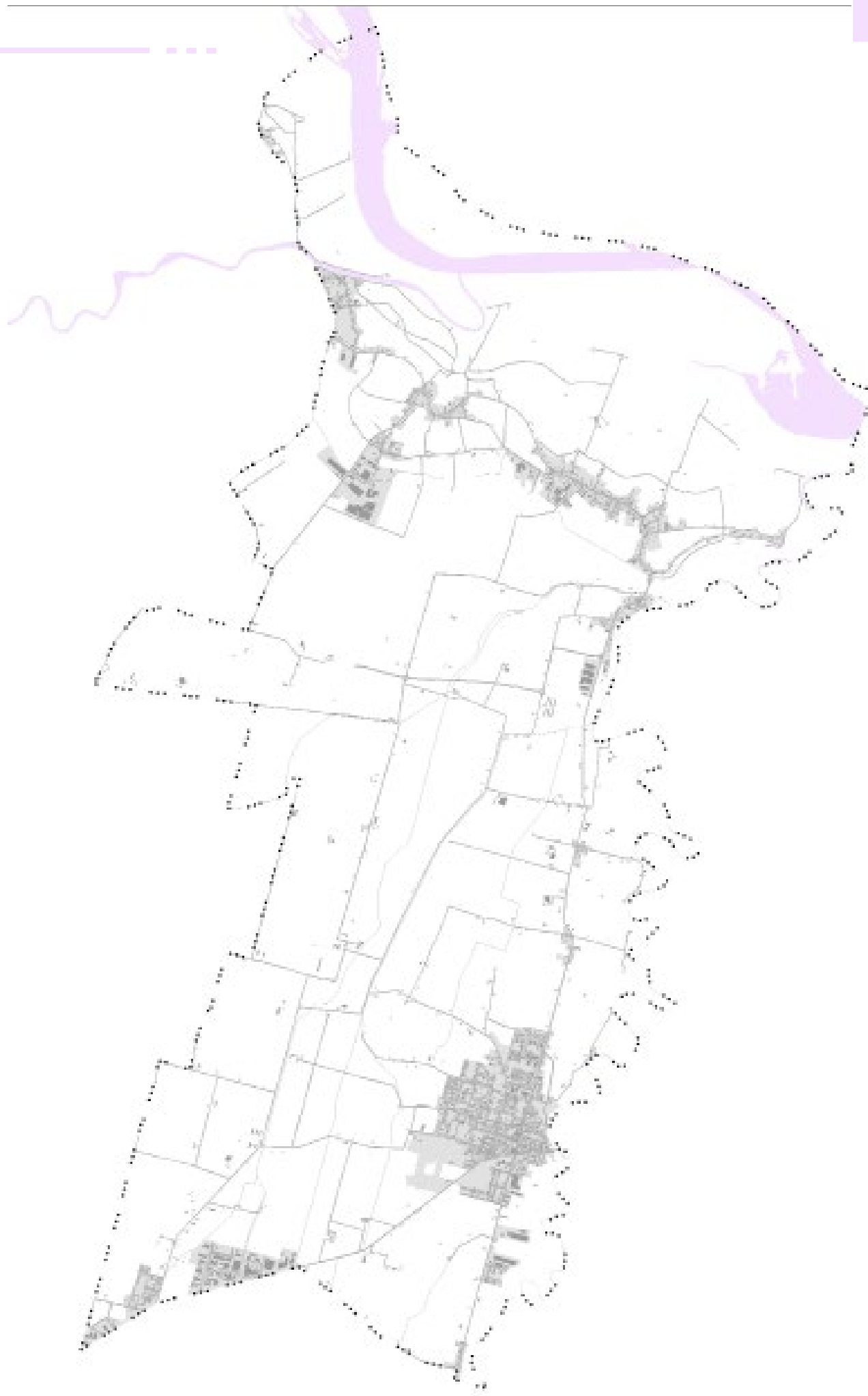
Trattasi della localizzazione zone di deflusso della piena - Ambito A1 - Alveo

3. Fonte dell'individuazione cartografica

PTCP Carta C. 1.

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

- Art. 13 PTCP
- Art.29 PAI



SCHEDA. 03RNS – ZONE DI DEFLUSSO DELLA PIENA - AMBITO A2

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- Art. 13 PTCP

- Art. 29 PAI

2. Definizione

Trattasi della localizzazione delle zone di deflusso della piena - Ambito A2

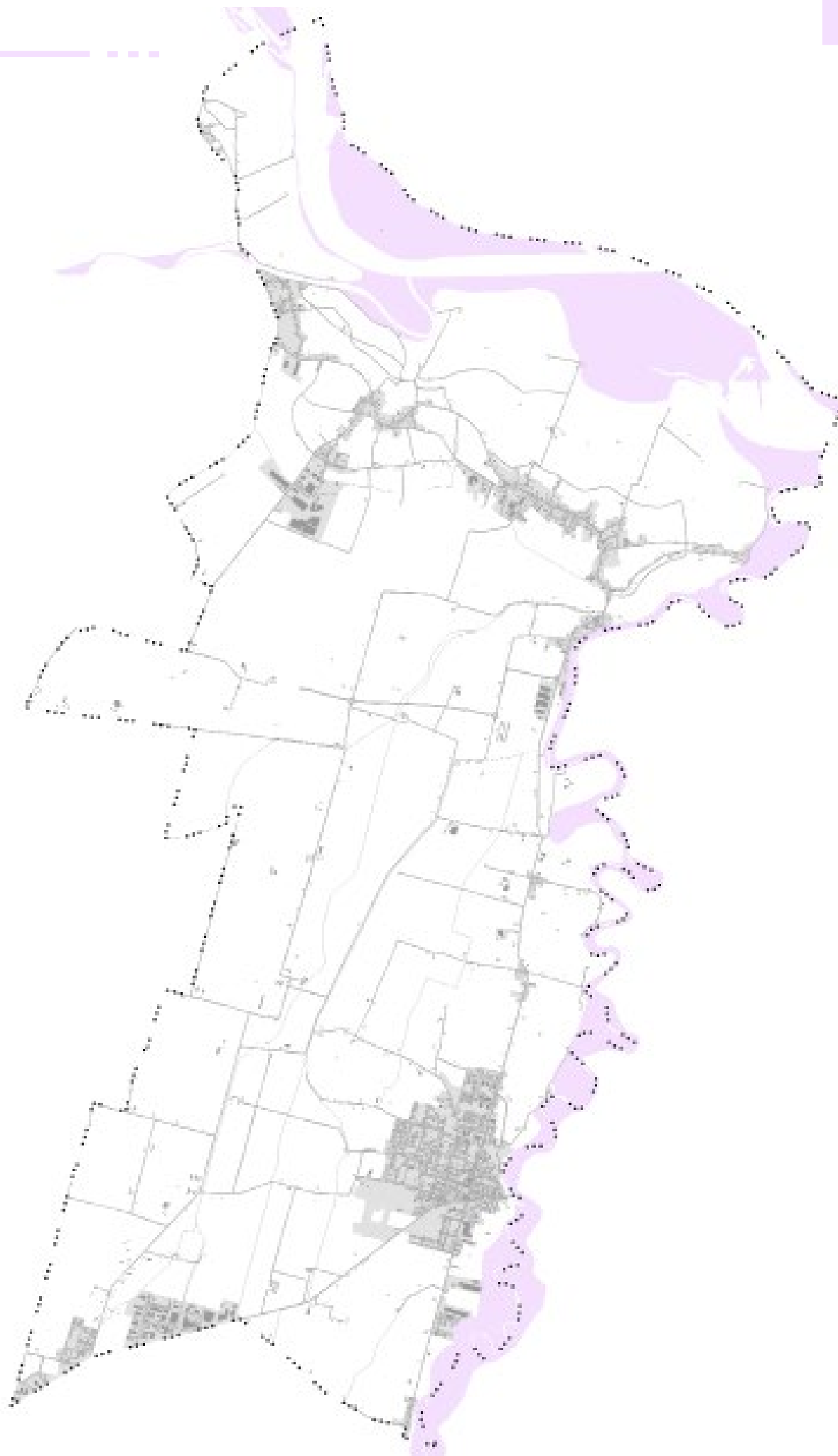
3. Fonte dell'individuazione cartografica

PTCP Carta C. 1.

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

- Art. 13 PTCP

- Art. 29 PAI



SCHEDA. 04RNS – AREA DI INONDAZIONE PER PIENA CATASTROFICA (FASCIA C)

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- Art. 13 ter PTCP

2. Definizione

Trattasi della localizzazione dell'area di inondazione per piena catastrofica

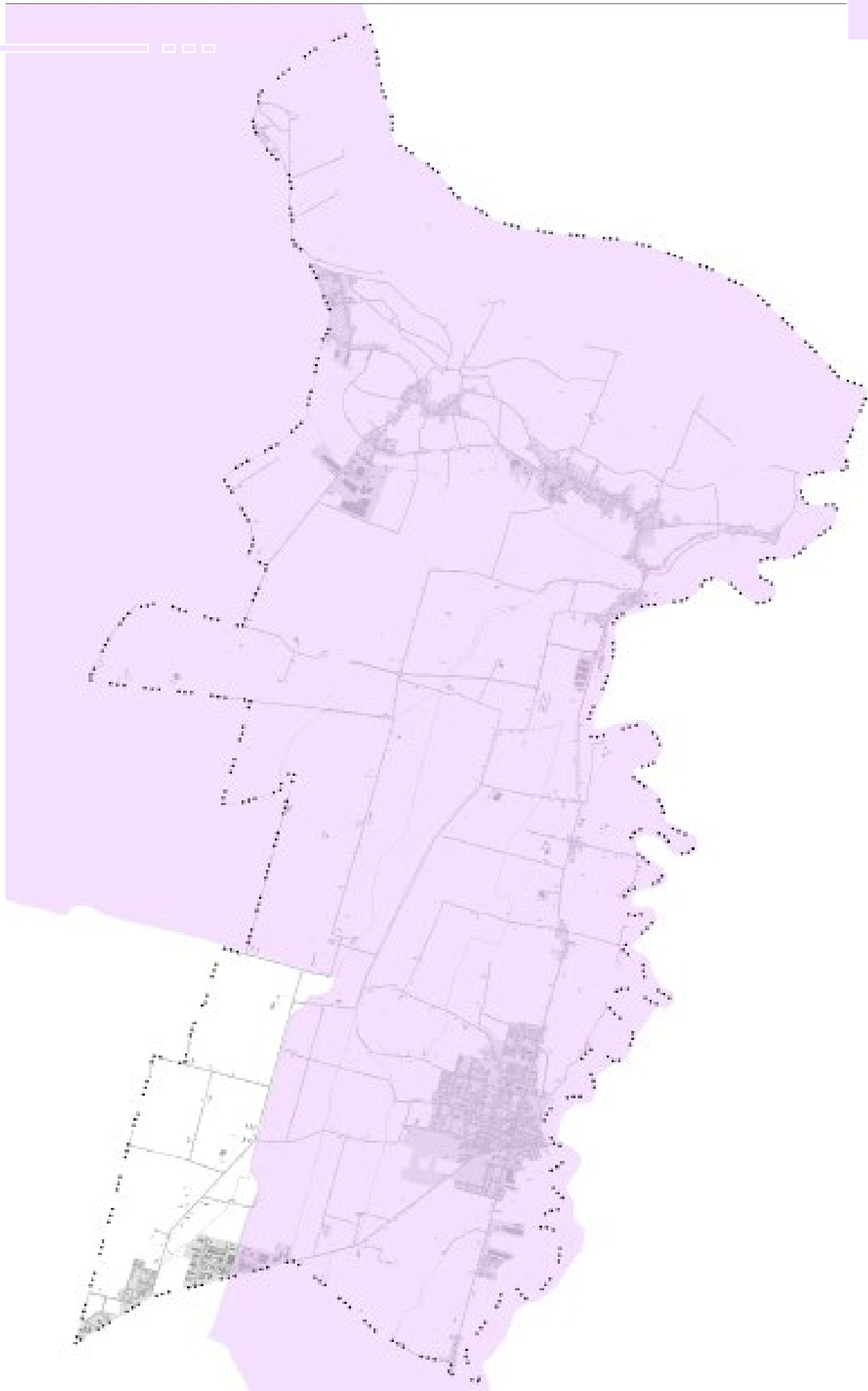
PTCP Provincia di Parma

3. Fonte dell'individuazione cartografica

PTCP Carta C. 1.

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

- Art. 13 ter PTCP



SCHEDA. 05RNS – RETICOLO PRINCIPALE: ALLUVIONI FREQUENTI (PGRA)

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

Autorità di Bacino del Fiume Po, Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, D.Lgs 49/2010, Direttiva 2007/60/CE "Direttiva alluvioni", Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)

2. Definizione

Trattasi della localizzazione del reticolo principale con alluvioni frequenti tempo di ritorno tra i 20 e i 50 anni elevata probabilità (PGRA)

3. Fonte dell'individuazione cartografica

PGRA

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

La Direttiva europea 2007/60/CE, cosiddetta Direttiva Alluvioni (DA), è stata recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010 dando avvio ad una nuova fase di gestione del rischio di alluvioni avviata in Italia con la legge 183/89 e attuata dai Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). La DA prescrive che gli Stati Membri elaborino, per ogni distretto idrografico o Unità di Gestione, un Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), contenente una diagnosi della pericolosità e del rischio di alluvioni, obiettivi appropriati per la salvaguardia della vita umana e dei beni esposti e misure per la mitigazione del rischio. Il PGRA è quindi lo strumento introdotto dalla DA per ridurre gli impatti negativi delle alluvioni sulla salute, l'economia e l'ambiente e favorire, dopo un evento alluvionale, una tempestiva ricostruzione e valutazione post-evento.

Il D.Lgs. 49/2010 recepisce a livello nazionale la direttiva 2007/60/CE prevedendo la predisposizione del PGRA nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino.

In particolare gli artt.6 e 7 del D.Lgs 49/2010:

- Lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio è rappresentato dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6 D.Lgs. 49/2010 e art. 6 Dir. 2007/60/CE).
- A partire dal quadro della pericolosità e del rischio di alluvioni definito con l'attività di mappatura, le norme comunitarie prevedono l'obbligo di predisporre per ogni distretto uno o più Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (art. 7 D.Lgs. 49/2010 e art. 7 Dir. 2007/60/CE), contenenti le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti, della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali

Nell' paragrafo 7.7 della Parte IIIA del PGRA viene indicato:

"Uso delle mappe in relazione alla pianificazione territoriale ed urbanistica

Le Mappe svolgono una funzione ricognitiva e rappresentativa dei fenomeni naturali e della conseguente esposizione ad essi di determinate parti del territorio. Spetta a tutti i soggetti, pubblici e privati, sulla base di queste indicazioni agire secondo le comuni regole di prudenza, cautela e prevenzione indipendentemente dai contenuti della pianificazione urbanistica vigente."

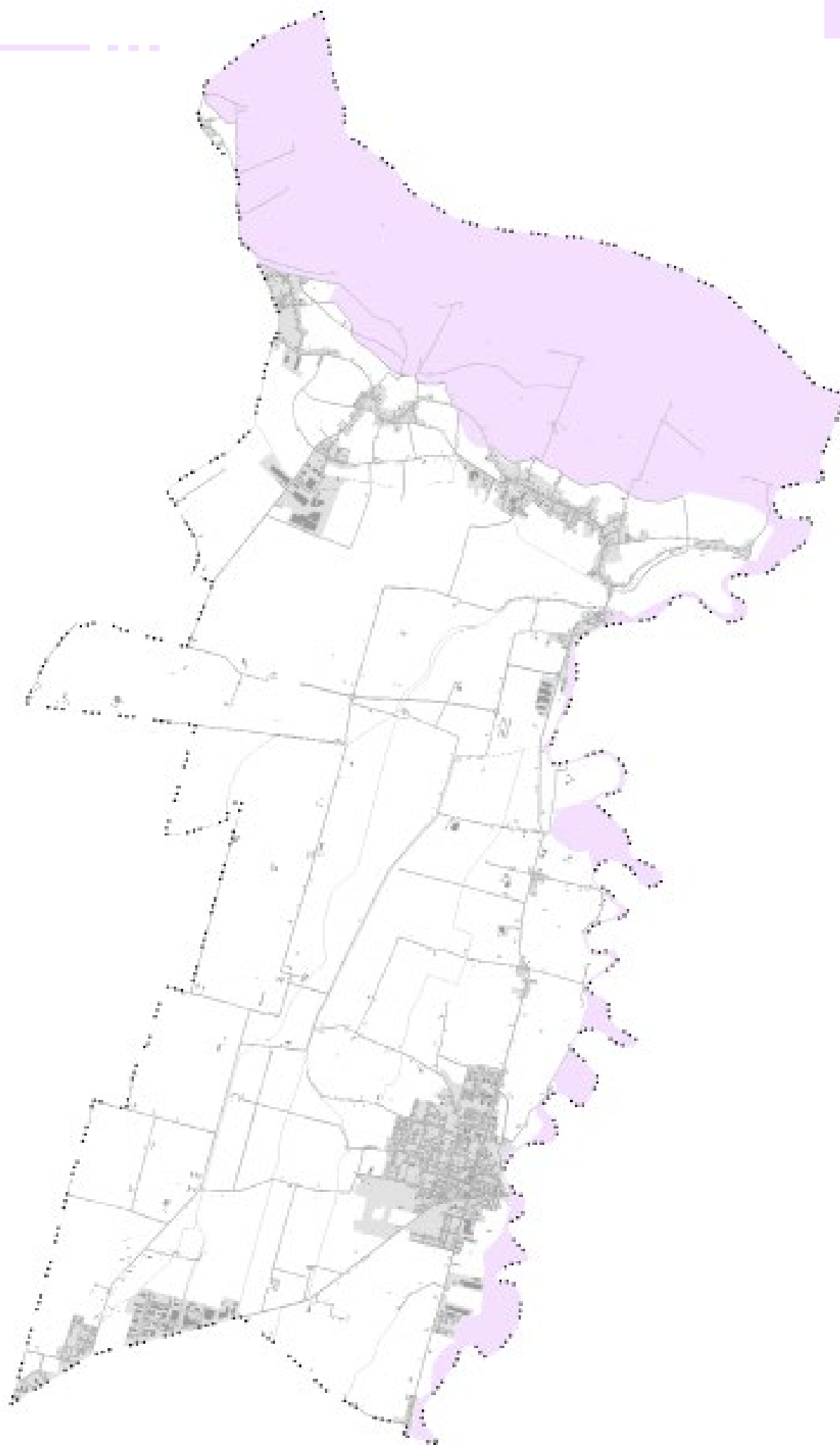
[...]

"PGRA ha natura di piano strategico, esso prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (PAI, PAI Delta, Programma triennale, AdP 2010 del MATTM) e la pianificazione delle acque definita nel PDGPo 2010"

CON DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE D.G.R. 1300/2016 VIENE PERÒ APPROVATO CHE:

"per quanto espresso in narrativa, il documento tecnico "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico, ai sensi dell'art. 58 Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) e dell'art. 22 Elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) – Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) – Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione) adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 5 del 17/12/2015" quale Allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione."

Per cui vale quanto prescritto all'art. 58 e in particolare al comma 2 lett. a) e agli artt. 29,30,31 del PAI Vigente.



SCHEDA. 06RNS – RETICOLO PRINCIPALE: ALLUVIONI POCO FREQUENTI (PGRA)

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

Autorità di Bacino del Fiume Po, Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, D.Lgs 49/2010, Direttiva 2007/60/CE "Direttiva alluvioni", Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)

2. Definizione

Trattasi della localizzazione del reticolo principale con alluvioni poco frequenti tempo di ritorno tra i 100 e i 200 anni media probabilità (PGRA)

3. Fonte dell'individuazione cartografica

PGRA

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

La Direttiva europea 2007/60/CE, cosiddetta Direttiva Alluvioni (DA), è stata recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010 dando avvio ad una nuova fase di gestione del rischio di alluvioni avviata in Italia con la legge 183/89 e attuata dai Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). La DA prescrive che gli Stati Membri elaborino, per ogni distretto idrografico o Unità di Gestione, un Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), contenente una diagnosi della pericolosità e del rischio di alluvioni, obiettivi appropriati per la salvaguardia della vita umana e dei beni esposti e misure per la mitigazione del rischio. Il PGRA è quindi lo strumento introdotto dalla DA per ridurre gli impatti negativi delle alluvioni sulla salute, l'economia e l'ambiente e favorire, dopo un evento alluvionale, una tempestiva ricostruzione e valutazione post-evento.

Il D.Lgs. 49/2010 recepisce a livello nazionale la direttiva 2007/60/CE prevedendo la predisposizione del PGRA nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino.

In particolare gli artt.6 e 7 del D.Lgs 49/2010:

- Lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio è rappresentato dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6 D.Lgs. 49/2010 e art. 6 Dir. 2007/60/CE).
 - A partire dal quadro della pericolosità e del rischio di alluvioni definito con l'attività di mappatura, le norme comunitarie prevedono l'obbligo di predisporre per ogni distretto uno o più Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (art. 7 D.Lgs. 49/2010 e art. 7 Dir. 2007/60/CE), contenenti le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti, della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali
- Nell' paragrafo 7.7 della Parte IIIA del PGRA viene indicato:

"Uso delle mappe in relazione alla pianificazione territoriale ed urbanistica

Le Mappe svolgono una funzione ricognitiva e rappresentativa dei fenomeni naturali e della conseguente esposizione ad essi di determinate parti del territorio. Spetta a tutti i soggetti, pubblici e privati, sulla base di queste indicazioni agire secondo le comuni regole di prudenza, cautela e prevenzione indipendentemente dai contenuti della pianificazione urbanistica vigente."

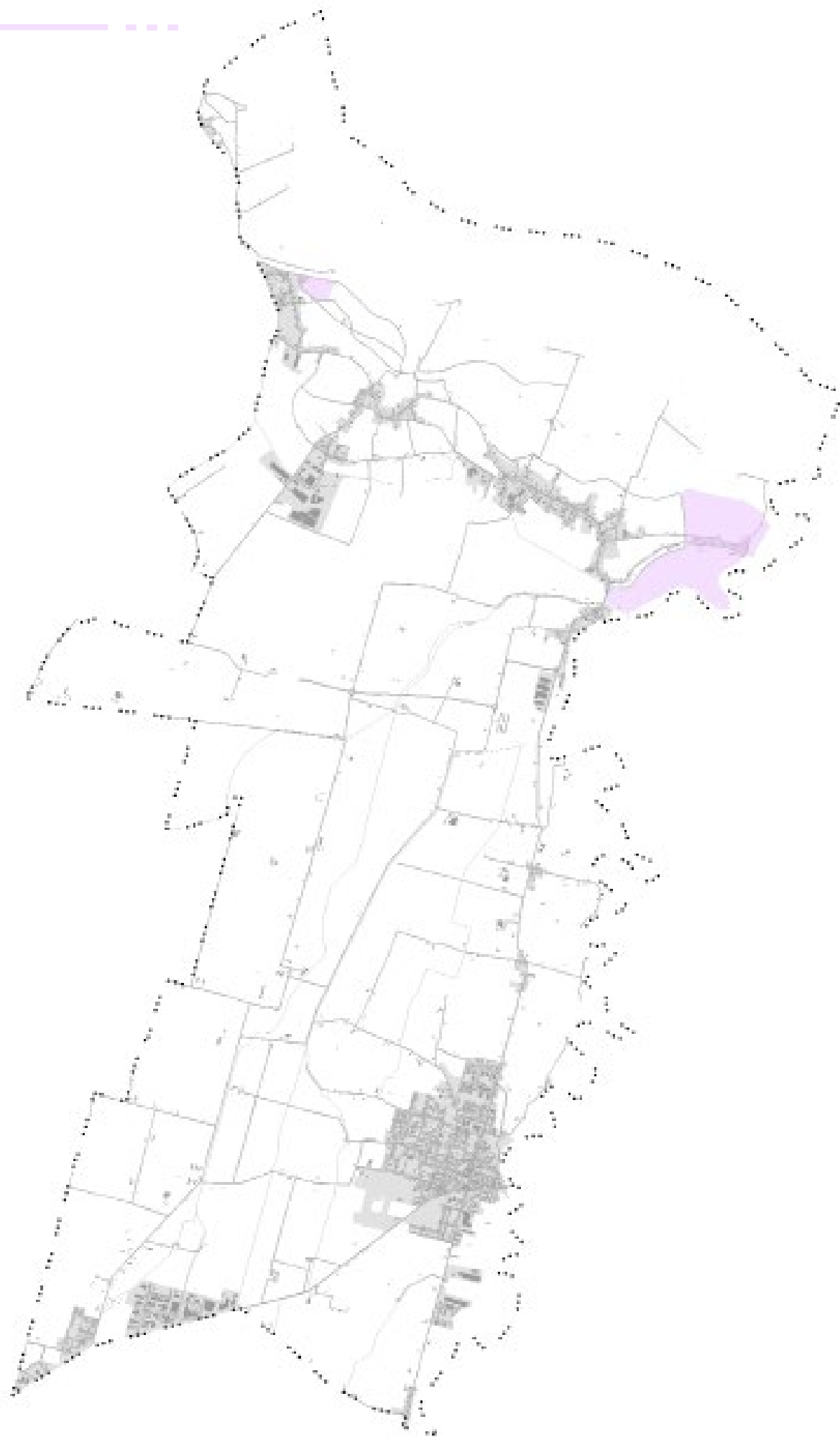
[...]

"PGRA ha natura di piano strategico, esso prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (PAI, PAI Delta, Programma triennale, AdP 2010 del MATTM) e la pianificazione delle acque definita nel PDGPo 2010"

CON DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE D.G.R. 1300/2016 VIENE PERÒ APPROVATO CHE:

"per quanto espresso in narrativa, il documento tecnico "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico, ai sensi dell'art. 58 Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) e dell'art. 22 Elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) – Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) – Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione) adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 5 del 17/12/2015" quale Allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione."

Per cui vale quanto prescritto all'art. 58 e in particolare al comma 2 lett. a) e agli artt. 29,30,31 del PAI Vigente.



SCHEDA. 07RNS - Reticolo principale: scarsa probabilità di alluvioni o scenari estremi (PGRA)

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

Autorità di Bacino del Fiume Po, Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, D.Lgs 49/2010, Direttiva 2007/60/CE "Direttiva alluvioni", Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)

2. Definizione

Trattasi della localizzazione del reticolo principale con scarsa probabilità di alluvioni o scenari estremi (PGRA)

3. Fonte dell'individuazione cartografica

PGRA

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

La Direttiva europea 2007/60/CE, cosiddetta Direttiva Alluvioni (DA), è stata recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010 dando avvio ad una nuova fase di gestione del rischio di alluvioni avviata in Italia con la legge 183/89 e attuata dai Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). La DA prescrive che gli Stati Membri elaborino, per ogni distretto idrografico o Unità di Gestione, un Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), contenente una diagnosi della pericolosità e del rischio di alluvioni, obiettivi appropriati per la salvaguardia della vita umana e dei beni esposti e misure per la mitigazione del rischio. Il PGRA è quindi lo strumento introdotto dalla DA per ridurre gli impatti negativi delle alluvioni sulla salute, l'economia e l'ambiente e favorire, dopo un evento alluvionale, una tempestiva ricostruzione e valutazione post-evento.

Il D.Lgs. 49/2010 recepisce a livello nazionale la direttiva 2007/60/CE prevedendo la predisposizione del PGRA nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino.

In particolare gli artt.6 e 7 del D.Lgs 49/2010:

- Lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio è rappresentato dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6 D.Lgs. 49/2010 e art. 6 Dir. 2007/60/CE).
- A partire dal quadro della pericolosità e del rischio di alluvioni definito con l'attività di mappatura, le norme comunitarie prevedono l'obbligo di predisporre per ogni distretto uno o più Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (art. 7 D.Lgs. 49/2010 e art. 7 Dir. 2007/60/CE), contenenti le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti, della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali

Nell' paragrafo 7.7 della Parte IIIA del PGRA viene indicato:

"Uso delle mappe in relazione alla pianificazione territoriale ed urbanistica

Le Mappe svolgono una funzione ricognitiva e rappresentativa dei fenomeni naturali e della conseguente esposizione ad essi di determinate parti del territorio. Spetta a tutti i soggetti, pubblici e privati, sulla base di queste indicazioni agire secondo le comuni regole di prudenza, cautela e prevenzione indipendentemente dai contenuti della pianificazione urbanistica vigente."

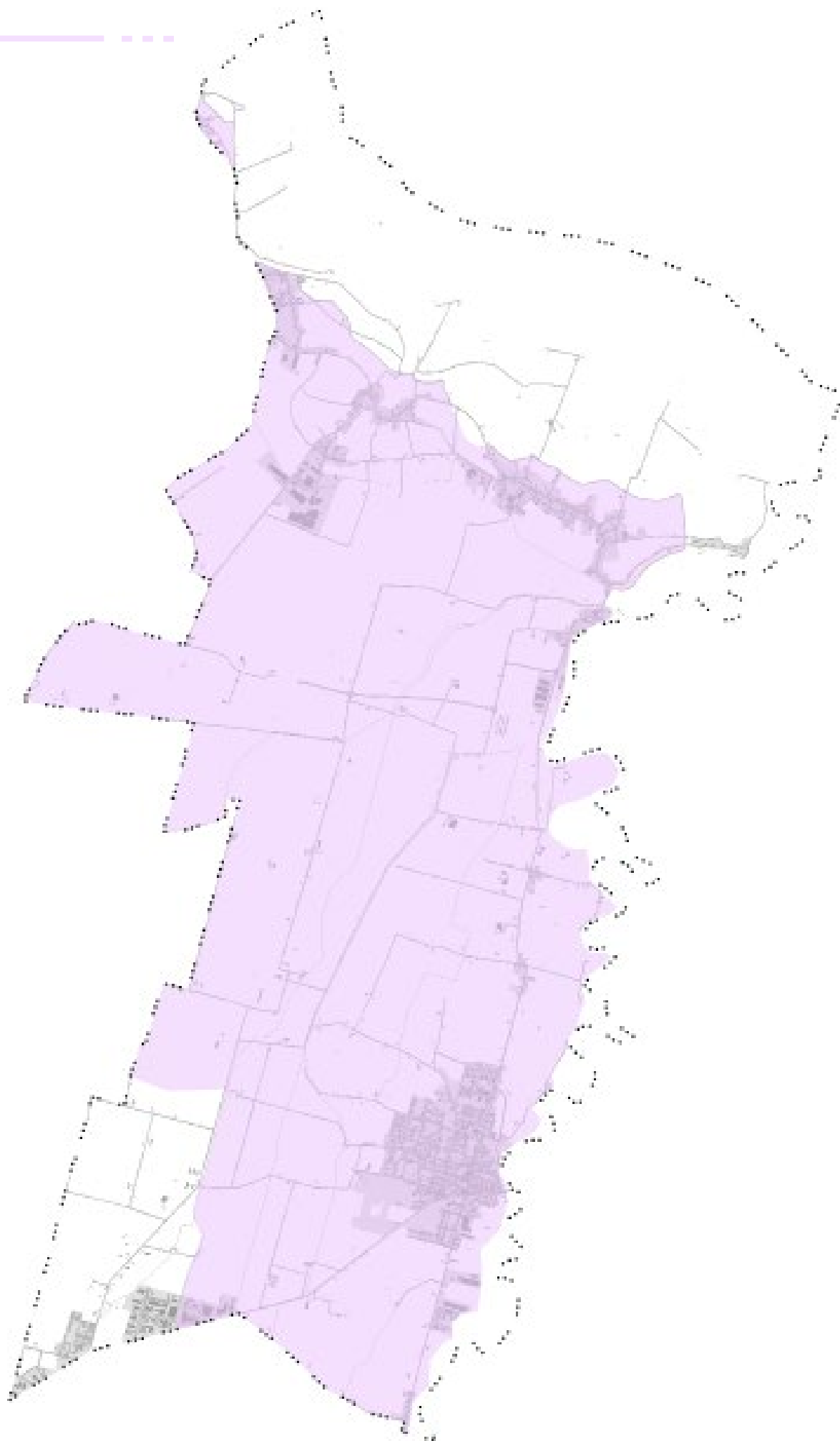
[...]

"PGRA ha natura di piano strategico, esso prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (PAI, PAI Delta, Programma triennale, AdP 2010 del MATTM) e la pianificazione delle acque definita nel PDGPo 2010"

CON DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE D.G.R. 1300/2016 VIENE PERÒ APPROVATO CHE:

"per quanto espresso in narrativa, il documento tecnico "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico, ai sensi dell'art. 58 Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) e dell'art. 22 Elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) – Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) – Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione) adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 5 del 17/12/2015" quale Allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione."

Per cui vale quanto prescritto all'art. 58 e in particolare al comma 2 lett. a) e agli artt. 29,30,31 del PAI Vigente.



SCHEDA. 08RNS - Reticolo secondario: alluvioni frequenti (PGRA)

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

Autorità di Bacino del Fiume Po, Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, D.Lgs 49/2010, Direttiva 2007/60/CE "Direttiva alluvioni", Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)

2. Definizione

Trattasi della localizzazione del reticolo secondario con alluvioni frequenti tempo di ritorno fra i 20 e i 50 anni - elevata probabilità (PGRA)

3. Fonte dell'individuazione cartografica

PGRA

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

La Direttiva europea 2007/60/CE, cosiddetta Direttiva Alluvioni (DA), è stata recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010 dando avvio ad una nuova fase di gestione del rischio di alluvioni avviata in Italia con la legge 183/89 e attuata dai Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). La DA prescrive che gli Stati Membri elaborino, per ogni distretto idrografico o Unità di Gestione, un Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), contenente una diagnosi della pericolosità e del rischio di alluvioni, obiettivi appropriati per la salvaguardia della vita umana e dei beni esposti e misure per la mitigazione del rischio. Il PGRA è quindi lo strumento introdotto dalla DA per ridurre gli impatti negativi delle alluvioni sulla salute, l'economia e l'ambiente e favorire, dopo un evento alluvionale, una tempestiva ricostruzione e valutazione post-evento.

Il D.Lgs. 49/2010 recepisce a livello nazionale la direttiva 2007/60/CE prevedendo la predisposizione del PGRA nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino.

In particolare gli artt.6 e 7 del D.Lgs 49/2010:

- Lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio è rappresentato dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6 D.Lgs. 49/2010 e art. 6 Dir. 2007/60/CE).
 - A partire dal quadro della pericolosità e del rischio di alluvioni definito con l'attività di mappatura, le norme comunitarie prevedono l'obbligo di predisporre per ogni distretto uno o più Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (art. 7 D.Lgs. 49/2010 e art. 7 Dir. 2007/60/CE), contenenti le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti, della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali
- Nell' paragrafo 7.7 della Parte IIIA del PGRA viene indicato:

"Uso delle mappe in relazione alla pianificazione territoriale ed urbanistica

Le Mappe svolgono una funzione ricognitiva e rappresentativa dei fenomeni naturali e della conseguente esposizione ad essi di determinate parti del territorio. Spetta a tutti i soggetti, pubblici e privati, sulla base di queste indicazioni agire secondo le comuni regole di prudenza, cautela e prevenzione indipendentemente dai contenuti della pianificazione urbanistica vigente."

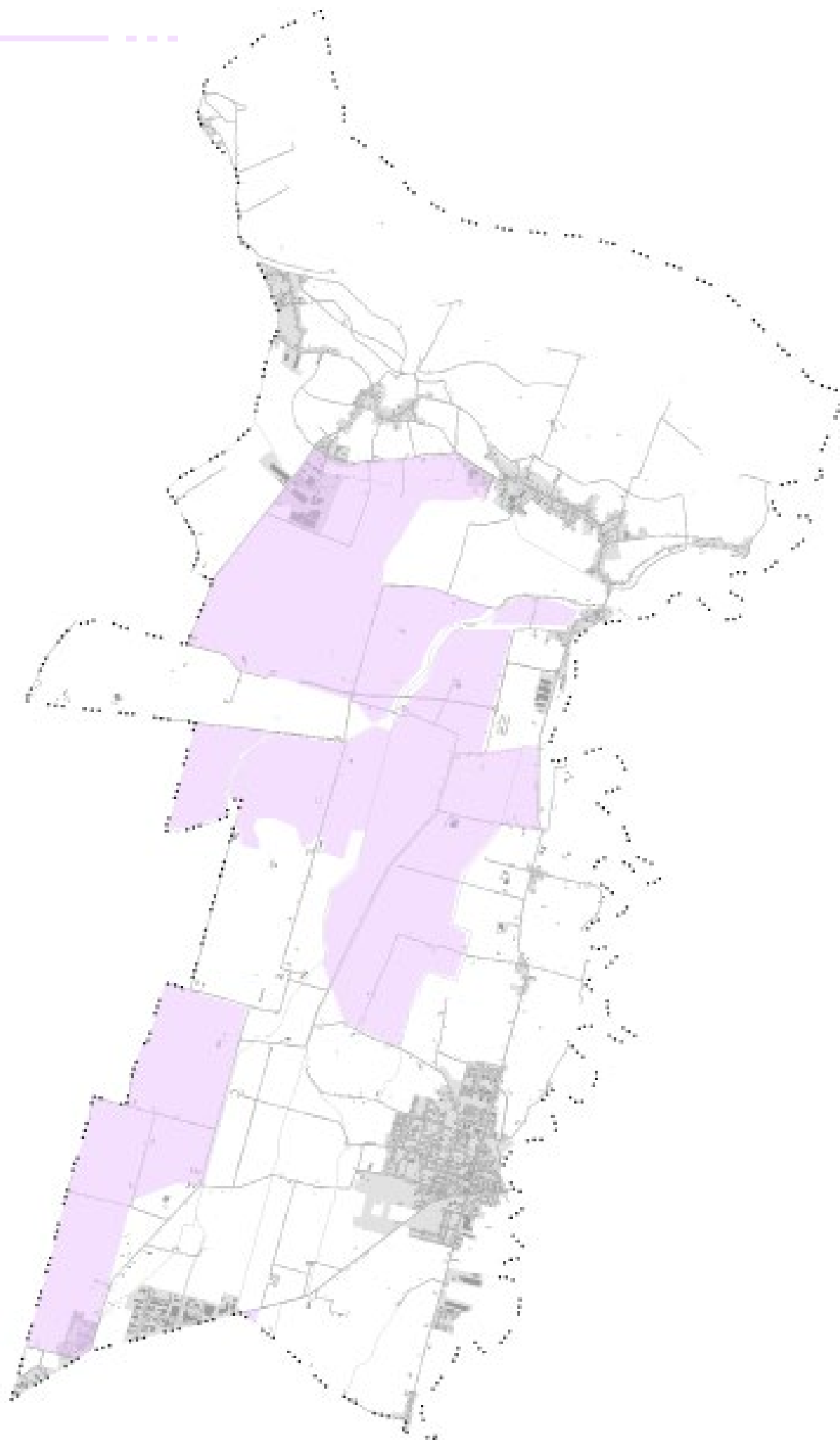
[...]

"PGRA ha natura di piano strategico, esso prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (PAI, PAI Delta, Programma triennale, AdP 2010 del MATTM) e la pianificazione delle acque definita nel PDGPo 2010"

CON DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE D.G.R. 1300/2016 VIENE PERÒ APPROVATO CHE:

"per quanto espresso in narrativa, il documento tecnico "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico, ai sensi dell'art. 58 Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) e dell'art. 22 Elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) – Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) – Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione) adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 5 del 17/12/2015" quale Allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione."

Per cui vale quanto prescritto all'art. 58 e in particolare al comma 2 lett. a) e agli artt. 29,30,31 del PAI Vigente.



SCHEDA. 01Av – FASCIA DI RISPETTO PER CANALI PRINCIPALI E SECONDARI

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- Regolamento Irriguo del Consorzio di Bonifica, Titolo I, Art. 3

2. Definizione

Trattasi della fascia di rispetto per canali principali e secondari, ai fini della conservazione del suolo, della tutela ambientale e della prevenzione del dissesto del corpo idrico o condotta irrigua.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

Comune di Sorbolo Mezzani

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

a) All'interno di tale fascia, per poter realizzare opere, atti o fatti con la stessa interferenti, è obbligatoria la Concessione e/o Autorizzazione del Consorzio.

b) Per i canali principali e secondari, la fascia di rispetto è stabilita, fatte salve larghezze maggiori previste dalla legislazione speciale, nelle misura di m. 10 (dieci) per i canali principali e di m 5 (cinque) per i canali secondari.



SCHEDA. 01Av – FASCIA DI RISPETTO PER CANALI PRINCIPALI E SECONDARI

1. Legislazione, piani e regolamenti di riferimento, atti amministrativi di apposizione del vincolo

- Regolamento Irriguo del Consorzio di Bonifica, Titolo I, Art. 3

2. Definizione

Trattasi della fascia di rispetto per canali principali e secondari, ai fini della conservazione del suolo, della tutela ambientale e della prevenzione del dissesto del corpo idrico o condotta irrigua.

3. Fonte dell'individuazione cartografica

Comune di Sorbolo Mezzani

4. Regole prescrittive, limiti e condizionamenti

a) All'interno di tale fascia, per poter realizzare opere, atti o fatti con la stessa interferenti, è obbligatoria la Concessione e/o Autorizzazione del Consorzio.

b) Per i canali principali e secondari, la fascia di rispetto è stabilita, fatte salve larghezze maggiori previste dalla legislazione speciale, nella misura di m. 10 (dieci) per i canali principali.



Canali rete scolante - Consorzio di Bonifica

- Corpi Idrici
- //// Fascia di Rispetto